



ELETTRODOTTO VILLANOVA – GISSI, STOP AD UN'OPERA INUTILE E A RISCHIO IDRO-GEOLOGICO

***A cura di:
Augusto De Sanctis,
Forum Abruzzese Movimenti per l'Acqua,
Associazione Acqua bene Comune Onlus***

Premessa

L'elettrodotto "Villanova - Gissi", che insiste nel territorio delle provincie di Chieti e Pescara in Abruzzo, è stato sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale nazionale da parte del Ministero dell'Ambiente. Tale endo-procedimento ha visto due fasi di pubblicazione di elaborati progettuali e si è concluso con il Decreto del Ministro dell'Ambiente e del Ministro dei Beni culturali n.510 del 13/09/2011 contenente numerose prescrizioni. Successivamente il Ministero dello Sviluppo Economico ha rilasciato alla società AbruzzoEnergia il 15 gennaio 2013 l'Autorizzazione Unica n.239/EL-195/180/2013 che successivamente il 13 marzo 2013 è stata volturata alla società TERNA Spa.

Attualmente l'opera è in fase di realizzazione.

Con la presente nota si segnalano quelle che appaiono evidenti situazioni di:

-difformità sostanziali tra progetto esaminato in sede di V.I.A. e, probabilmente, in Autorizzazione Unica, e progetto esecutivo, con particolare riferimento alla tipologia dei sostegni (da sostegno "a traliccio" a sostegno "monostelo"), che costituiscono "il cuore" stesso di un progetto di elettrodotto;

-gravissime inadempienze relative all'attuazione delle prescrizioni contenute nel Decreto autorizzativo e di V.I.A. e alla conduzione dei cantieri;

-assenza di adeguata azione e reazione da parte degli enti competenti al controllo alle plurime e circostanziate segnalazioni provenienti dai cittadini.

L'intervento in oggetto da diverso tempo è al centro di durissime contestazioni da parte di un'ampia parte della popolazione abruzzese che vive nei territori interessati dal percorso e non solo. Si susseguono sit-in presso i cantieri, opposizioni popolari all'occupazione dei terreni per i cantieri con centinaia di cittadini coinvolti, innumerevoli assemblee pubbliche e manifestazioni; nascita di diversi comitati in ogni comune.

Numerose sono state le segnalazioni da parte della popolazione ai numeri di urgenza delle autorità rispetto alle attività di cantiere (Vigili urbani; Corpo Forestale dello Stato; ARTA; 112 ecc.), risoltesi a volte con l'intervento sul campo ma più spesso con rimpalli di responsabilità. Anche i sindaci sono scesi in campo a fianco della popolazione e, con lo studio degli atti amministrativi, **alcuni dei quali sconosciuti a tutti in quanto neanche pubblicati**, stanno emergendo fatti che riteniamo assumere profili di estrema gravità.

Pertanto, anche in considerazione del reperimento di una serie di informazioni di rilevante interesse riguardanti il rispetto delle autorizzazioni e prescrizioni presso i cantieri, segnaliamo quanto segue, riservandoci ogni altro intervento presso le autorità comunitarie al fine di valutare sostanziali ed evidenti violazioni delle normative comunitarie in materia ambientale e di trasparenza.

DIFFORMITA' TRA QUANTO AUTORIZZATO NELLA PROCEDURA V.I.A. E PROGETTO ESECUTIVO IN FASE DI REALIZZAZIONE - CAMBIO DELLA TIPOLOGIA DEI SOSTEGNI

Gli elaborati progettuali che hanno ottenuto il parere di V.I.A. da parte del Ministero dell'Ambiente e dal Ministero dei Beni Culturali riportavano, per i sostegni, il tipo "a traliccio".

Infatti il lo Studio di Impatto Ambientale, elaborato AE-ERM-RT101, presentato nella prima fase della procedura di V.I.A., a pag.67 specificava, con tanto di immagine, la tipologia di sostegno.

Nella procedura di V.I.A. il proponente, per supportare tale soluzione ,ha allegato numerosi documenti di foto-inserimento al fine di rendere possibile la valutazione dell'impatto paesaggistico di tale tipologia di sostegno.

La scelta del tipo di sostegno è centrale non solo dal punto di vista paesaggistico. Basta pensare al tipo di plinto, alle modalità di costruzione, ai tempi di cantiere, all'interazione con la fauna ecc.

Figura 3.7.3a Tipologia dei Sostegni di Riferimento per il Progetto

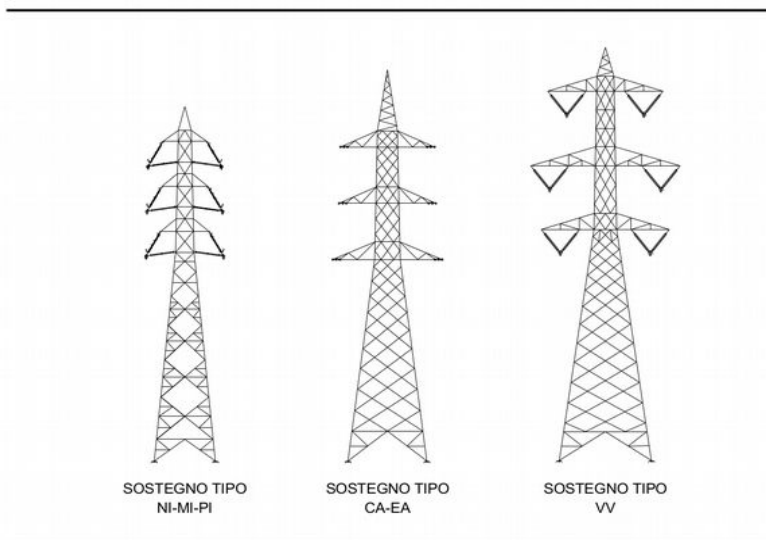


Figura tratta dall'elaborato AE-ERM-RT101 (pag.67) depositato per la V.I.A.

Nella seconda fase della procedura di V.I.A. (ripubblicazione), il proponente chiariva addirittura sostegno per sostegno la tipologia prescelta, nella Tavole A e B a pag.365-368 del documento RT-DT-139. Qui di seguito si riporta, a mero titolo di esempio, uno stralcio di queste pagine per far comprendere la rilevanza della questione e la non interpretabilità degli elaborati.

II

ID Sostegno	Comune	Progressiva (m)	Tipo	Altezza utile (m)	Altezza totale (m)	Tipologia sostegno (serie)
PC		0,00	PC	21,00	27,00	Portale Villanova
1 Villanova	Cepagatti	103,01	EA	21,00	49,00	380 kV Doppia Terza
2	Cepagatti	548,44	CA	33,00	61,00	380 kV Doppia Terza
3	Cepagatti	955,27	CA	31,00	59,00	380 kV Doppia Terza
4	Cepagatti	1483,14	CA	36,00	64,00	380 kV Doppia Terza
5	Chieti	1970,78	MI	24,00	46,56	380 kV Doppia Terza
6	Cepagatti	2406,54	MI	34,00	56,56	380 kV Doppia Terza
7	Cepagatti	2836,88	VL	30,00	61,32	380 kV Doppia Terza
8	Cepagatti	3252,99	MI	28,00	50,56	380 kV Doppia Terza
9	Cepagatti	3633,30	MI	24,00	46,56	380 kV Doppia Terza
10	Cepagatti	4142,39	VL	47,00	78,32	380 kV Doppia Terza
11	Chieti	4614,91	PI	34,00	56,56	380 kV Doppia Terza
12	Chieti	5106,53	VL	33,00	64,32	380 kV Doppia Terza
13	Cepagatti	5656,36	MI	42,00	64,56	380 kV Doppia Terza
14	Cepagatti	6186,00	VL	33,00	64,32	380 kV Doppia Terza
15	Cepagatti	6630,56	MI	24,00	46,56	380 kV Doppia Terza
16	Cepagatti	7052,90	PI	30,00	52,56	380 kV Doppia Terza
17	Cepagatti	7450,90	EA	36,00	64,00	380 kV Doppia Terza
18	Cepagatti	7892,95	EA	37,00	65,00	380 kV Doppia Terza
19	Cepagatti	8278,30	MI	21,00	43,56	380 kV Doppia Terza
20	Cepagatti	8719,50	VV	39,00	70,84	380 kV Doppia Terza
21	Cepagatti	9180,88	EA	39,00	67,00	380 kV Doppia Terza
22	Chieti	9772,71	EA	39,00	67,00	380 kV Doppia Terza
23	Chieti	10168,01	VV	21,00	52,84	380 kV Doppia Terza
24	Chieti	10444,20	VV	29,00	60,84	380 kV Doppia Terza
25	Chieti	10768,30	CA	36,00	64,00	380 kV Doppia Terza
26	Casalincontrada	11222,77	CA dc	36,00	57,10	380 kV Doppia Terza
27	Casalincontrada	11606,33	CA	24,00	52,00	380 kV Doppia Terza
28	Casalincontrada	12014,81	PI	21,00	43,56	380 kV Doppia Terza
31	Casalincontrada	12399,83	PI	45,00	67,56	380 kV Doppia Terza
32	Casalincontrada	12934,49	MI	44,00	66,56	380 kV Doppia Terza
33	Casalincontrada	13344,04	CA	27,00	55,00	380 kV Doppia Terza
33/1	Casalincontrada	13682,88	NI	30,00	52,56	380 kV Doppia Terza
34	Casalincontrada	13971,27	CA dc	34,00	55,10	380 kV Doppia Terza
36	Bacchianico	14737,46	PI	30,00	52,56	380 kV Doppia Terza
37	Bacchianico	15241,27	CA	36,00	64,00	380 kV Doppia Terza
38	Bacchianico	15537,58	MV	26,00	52,84	380 kV Doppia Terza
39	Bacchianico	16041,27	VL	27,00	58,32	380 kV Doppia Terza
40	Bacchianico	16481,79	MI	37,00	59,56	380 kV Doppia Terza
41	Bacchianico	17033,88	PI	39,00	61,56	380 kV Doppia Terza
42	Bacchianico	17776,53	CA	39,00	67,00	380 kV Doppia Terza
43	Bacchianico	18096,02	VL	22,00	53,32	380 kV Doppia Terza
44	Bacchianico	18605,41	VL	40,00	71,32	380 kV Doppia Terza

Decreto V.I.A. non riporta alcun tipo di prescrizione volta a modificare questa impostazione progettuale, che, pertanto, risulta quella che ha avuto parere favorevole dal Ministro dell'Ambiente e dal Ministro dei Beni Culturali.

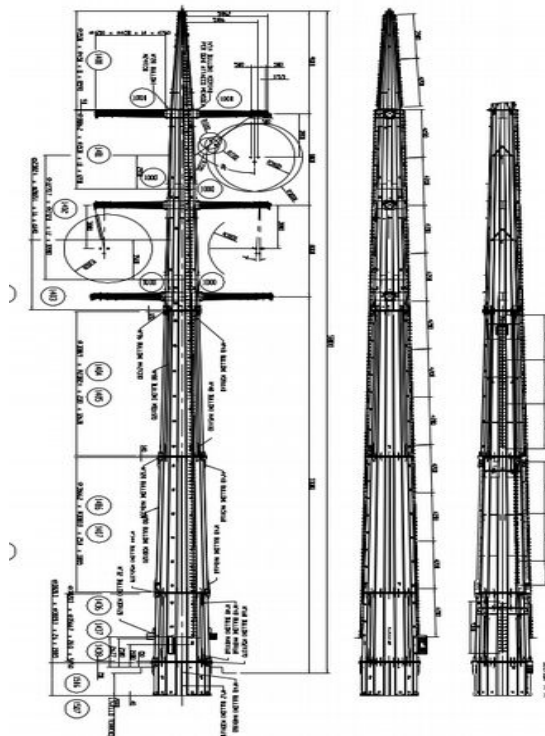
Il 26 gennaio 2012, successivamente al parere di V.I.A. favorevole, AbruzzoEnergia, secondo quanto riportato nel Decreto Interministeriale n. 239/EL-195/180/2013 del 15 gennaio 2013, provvedeva a trasmettere alle amministrazioni autorizzanti "i nuovi elaborati progettuali, contenenti le varianti di limitata entità e le ottimizzazioni richieste nell'ambito dell'endoprocedimento ambientale".

A pag.4 di 11 del Verbale della Conferenza dei Servizi del 7/11/2012, dal cui è derivato il Decreto di

Autorizzazione Unica ministeriale, si fa specifico riferimento alla presentazione alle amministrazioni presenti da parte di Abruzzo Energia del progetto con le “*modifiche di limitata entità*” apportate al progetto in sede di V.I.A. Queste sono descritte specificatamente in “*tre varianti due ottimizzazioni*” che vengono anche localizzate nei rispettivi comuni. Queste consistono in piccole varianti di tracciato e, quindi, in alcuni casi investono specifiche relative alla tipologia dei sostegni.

Da quanto sopra descritto, emerge chiaramente come il Decreto di Autorizzazione Unica faccia riferimento, per quanto riguarda i sostegni, esclusivamente alla tipologia “*a traliccio*” (con le varie sotto-varianti descritte con tanto di grafici nello Studio di Impatto Ambientale già richiamato). Successivamente il Ministero dello Sviluppo Economico con Decreto Interministeriale n. 239/EL-195/180/2013-VOL del 4 marzo 2013 - “*Voltura a Terna dell'autorizzazione già rilasciata ad Abruzzoenergia con decreto n. 239/EL-195/180/2013 del 15 gennaio 2013*” provvedeva a volturare l'autorizzazione. Nell'Art.2 si imponeva a Terna di rispettare “*tutti gli obblighi, condizioni e prescrizioni contenuti nel suddetto provvedimento autorizzativo*”.

Ebbene, nel progetto esecutivo, Terna utilizza numerosi sostegni “*tubolari monostelo*” al posto della tipologia “*a traliccio*”. Decine di elaborati progettuali sono dedicati a questa tipologia costruttiva del tutto differente rispetto a quanto esaminato fino ad allora (almeno nei documenti citati nei decreti di V.I.A. e di A.U.).



Questa vistosa e del tutto inopinata discrasia progettuale, poteva anche passare inosservata qualora al Ministero dell'Ambiente non fosse stata trasmessa la documentazione relativa al progetto esecutivo (come sembrerebbe emergere da colloqui informali tenuti con i funzionari ministeriali addetti; se ciò corrisponde al vero ci chiediamo come può il Ministero esercitare gli obblighi di verifica previsti non solo nelle varie leggi relative all'Istituzione stessa del Ministero e alle procedure di V.I.A. ma anche nel Decreto di Autorizzazione Unica che all'Art.4 comma 8 così recita “*Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare provvede alla verifica della conformità delle opere al progetto autorizzato, sulla base delle vigenti normative di settore*”). Appare però interessante notare che il Ministero dell'Ambiente, con Decreto Direttoriale DVA-2015-0003178 del 4 febbraio 2015, ha approvato recentemente una verifica di ottemperanza alle prescrizioni adottate in sede di Decreto Ministeriale di V.I.A., quella relativa alla colorazione dei sostegni. Tra i diversi elaborati progettuali vi sono quelli relativi al foto-inserimento delle varie opzioni di colore. Qui compaiono inaspettatamente i sostegni “*tubolari monostelo*”!

Fin qui le questioni procedurali. Rispetto ai contenuti progettuali Terna solitamente sostiene, in documenti che abbiamo reperito sul WEB e non attinenti al progetto in questione, che tali nuovi sostegni “*monostelo*” comportano un minore impatto ambientale occupando meno mq di terreno alla base. Gli impatti potenziali, però, non possono certamente essere ricondotti solo alla quantità di spazio occupato. A mero titolo di

esempio, gli impatti paesaggistici possono essere completamente diversi e, a parere di chi scrive, anche più gravi a seconda delle situazioni, con l'utilizzo della soluzione "monostelo". Infatti, a distanza il "monostelo" presenta un corpo completamente opaco e ostruttivo alla vista, al contrario dei sostegni a traliccio che appaiono molto più "trasparenti" allo sguardo. Basta guardare questa immagine del recente intervento "Sorgente-Rizziconi" in Sicilia per comprendere come **sia doveroso (obbligatorio) un attento approfondimento in relazione alla sostituzione dei sostegni con soluzioni così radicalmente diverse.**



Questa immagine è ancora, se possibile, più eloquente, con il sostegno "a traliccio" che con le nuvole sullo sfondo appare essere trasparente, al contrario del sostegno "monostelo" (anche facendo scomparire la colorazione rossa e bianca dell'apice il risultato non cambia).



Come già detto tale cambiamento progettuale, per sostegni alti 70 metri come un grattacielo, non determina solo effetti di tipo paesaggistico (che, ricordiamo, devono essere affrontati in sede di V.I.A. sulla base dell'Allegato VII punto 3 richiamato dall'Art.22 del D.lgs.152/2006 "Definizione dei Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale") ma comporta eclatanti modifiche di numerosi aspetti relativi all'impatto ambientale, da quello sulle specie alle modalità di svolgimento dei cantieri, al flusso di materiali utilizzati ecc.

Infatti, un cambiamento progettuale così radicale, dell'essenza stessa di un elettrodotto (i sostegni) non può essere certo derubricato a mera "variante non sostanziale" e, quindi, rientra tra le previsioni di cui all'Art.26 comma 3bis del D.lgs.152/2006 che impone la ripubblicazione per la partecipazione dei cittadini. Il comma così recita "L'autorità competente, ove ritenga che le modifiche apportate siano sostanziali e rilevanti per il pubblico, dispone che il proponente depositi copia delle stesse ai sensi dell'articolo 23, comma 3, e, contestualmente, dia avviso dell'avvenuto deposito secondo le modalità di cui all'articolo 24, commi 2 e 3....".

Richiamiamo a tal proposito, un estratto della sentenza del Consiglio di Stato 3205/2013 su un elettrodotto

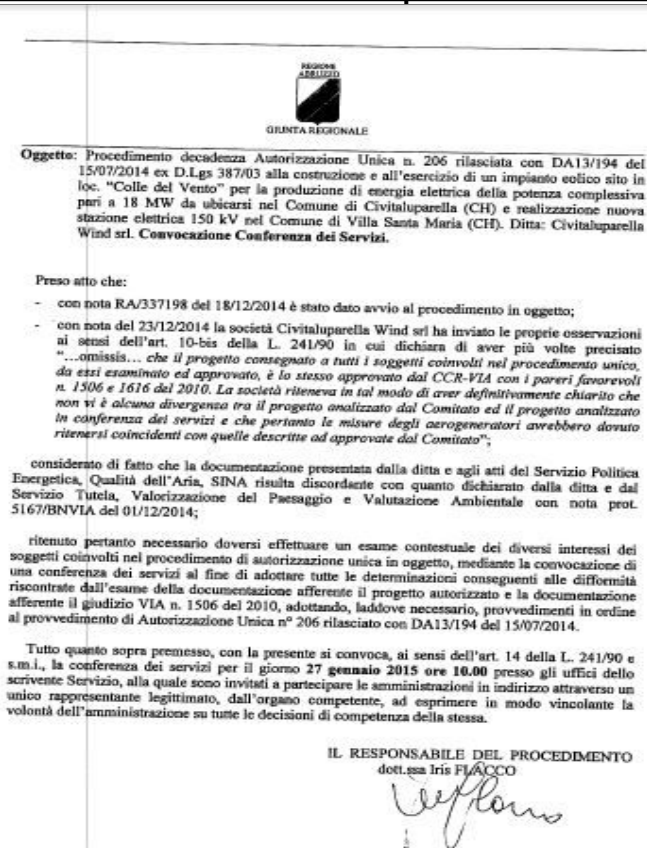
Terna in Veneto rispetto alla scelta di un'opzione progettuale "Tale esclusiva rilevanza attribuita alle ragioni di Terna, in assenza di qualsiasi considerazione atta a evidenziare i motivi per i quali queste debbano avere la prevalenza sulle esigenze di tutela del patrimonio culturale, del quale tuttavia si riconosce la compromissione, non è sufficiente a fondare un'adeguata motivazione circa il mutamento di parere, rispetto alla primitiva valutazione del progetto."

Non sappiamo se Terna ha presentato per tempo una specifica richiesta al Ministero dell'Ambiente, al Ministero dei beni Culturali e al Ministero dello Sviluppo Economico né conosciamo l'eventuale risposta.

Considerato, però, quanto sopra evidenziato, sarebbe incredibile ritenere non rilevanti tali modifiche progettuali, perché la discrezionalità connaturata alle procedure di V.I.A. non può tramutarsi certo in arbitrio e deve adeguarsi a quanto indicato dalle norme e anche dal Consiglio di Stato. La stessa AbruzzoEnergia nelle integrazioni progettuali in risposta alle osservazioni dichiarava che la tipologia base scelta per l'opera, il sostegno "a traliccio", era quella che garantiva il minor impatto paesaggistico! (a pag.344/405 del documento AbruzzoEnergia depositato al V.I.A. si può leggere testualmente "Si sottolinea comunque che la scelta di una diversa colorazione dei sostegni sarà effettuata solamente in alcuni casi particolari, in quanto la scelta progettuale di base (utilizzo di sostegni a traliccio in acciaio) risulta di per sé la meno visibile, e quindi la meno impattante a livello cromatico, nella maggior parte del territorio attraversato").

Tra l'altro facciamo notare che Terna appare ottenere un consistente vantaggio di tipo economico nella realizzazione dell'intervento con i sostegni "tubulari monostelo", in termini, ad esempio, di giorni/lavoro per cantiere, visto che i "tubulari monostelo" vengono montati molto più velocemente. Sarebbe molto interessante ottenere dati relativi all'analisi costi/benefici dal punto di vista economico ottenuto dal proponente con questa novità progettuale. A titolo di esempio e per analogia con il caso in esame, segnaliamo che recentemente, per una difformità (semplicemente la variazione dell'altezza da 86 a 100 metri degli aerogeneratori) rilevata tra progetto approvato dal V.I.A. e progetto esecutivo approvato con Autorizzazione Unica da parte della Regione Abruzzo, per un impianto eolico in provincia di Chieti (comune di Civitaluparella - progetto Civitaluparella Wind), l'ente responsabile si è sentito in obbligo di provvedere ad attivare la procedura di revoca dell'autorizzazione unica (qui sotto alleghiamo la nota RA8392 della Regione Abruzzo di convocazione della Conferenza dei Servizi per il 27/01/2015) **e di segnalare la questione alla Procura della Repubblica competente per territorio.**

In questo caso addirittura esisterebbe, sulla base degli elementi disponibili, una difformità tra quanto in corso di realizzazione e quanto autorizzato sia in sede di V.I.A. sia in sede di A.U.



I CANTIERI TERNA SOTT'ACQUA CON LA PRIMA (MODESTA) PIENA DEL FIUME PESCARA

La sera del 23 gennaio 2015 il Fiume Pescara, a seguito di una piena di modeste dimensioni, ha esondato coinvolgendo:

a)diversi cantieri TERNA (sostegni 15, 19 e 20);

b)alcune aree in cui dovrebbero insediarsi i cantieri (sostegni 09,10,18).

Le immagini che seguono (sono disponibile numerosi video e foto su richiesta), raccolte il 24 gennaio 2015, sono inequivocabili, con le aree di cantiere sommerse, in alcuni casi non più raggiungibili e in piena corrente del fiume.



Cantiere sostegno 20



Cantiere sostegno 19



Cantiere 15 – si noti il tondino d'angolo (che spunta di qualche centimetro) in piena corrente



Area del futuro cantiere 16, in piena corrente

1/3 DEI SOSTEGNI IN AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO

Quanto abbiamo visto deriva dall'incredibile scelta di localizzare 1/3 dell'opera in aree a rischio idrogeologico.

Quello del dissesto idrogeologico è ormai una vera emergenza nazionale. Appare veramente incredibile che un'opera di livello nazionale sia realizzata **per oltre 1/3 (dai nostri calcoli 55 sostegni su 151) in aree a vario grado pericolose dal punto di vista idro-geologico.** Ci sono due questioni da affrontare sul tema:

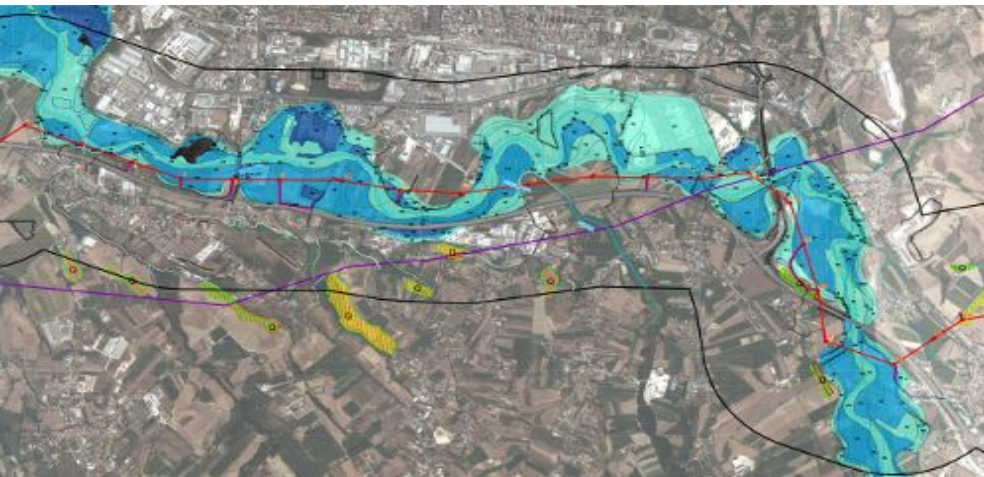
-rischi idrogeologici;

-gestione di eventuali emergenze.

Sul primo aspetto purtroppo ci troviamo a dover prendere atto che gli Enti pubblici continuano con un atteggiamento del tutto in linea con gli errori fatti nel passato. Infatti, in Italia gran parte delle opere distrutte da frane ed esondazioni risultano regolarmente autorizzate. Ci chiediamo se sia normale in un paese civile autorizzare 4 sostegni in aree con "frana attiva" e, cioè, a pericolo "molto elevato" (e 31 sostegni in aree a pericolo elevato, con frane quiescenti che possono riattivarsi). Qui riassumiamo le situazioni di pericolo dei punti in cui verranno realizzati **55 dei 151 sostegni**:

PERICOLOSITA' ESONDAZIONE

8 in aree a pericolosità molto elevata, 4 in aree a pericolosità elevata, 2 in aree a pericolosità media; 4 in aree a pericolosità moderata. **Subtotale 18**

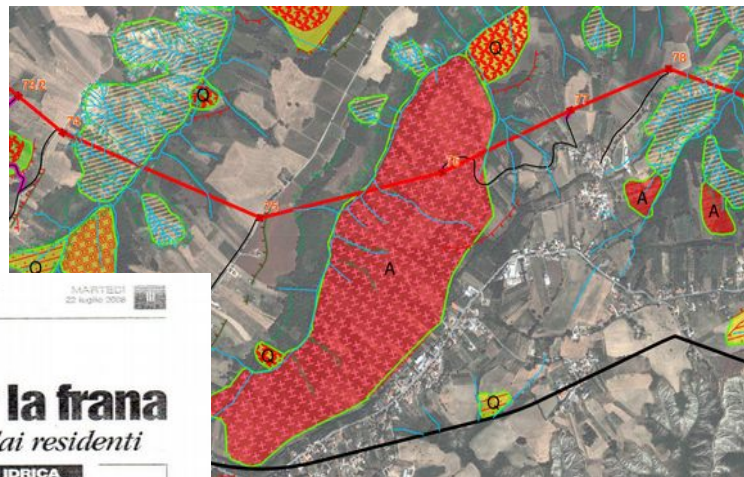


Uno stralcio della tavola di pericolosità del Pescara con alcuni dei sostegni Terna

PERICOLOSITA' FRANA

4 in aree a pericolosità molto elevata (frane attive!); 31 in aree a pericolosità elevata; 2 in aree a pericolosità moderata. **Subtotale 37**

Il sostegno 76 posizionato in piena zona di frana attiva (A). Nel 2008 gli organi di informazione riportarono con grande enfasi l'evacuazione di diverse abitazioni proprio a causa di questa enorme frana (vedi articolo di seguito de Il Centro)



IL CENTRO

LE OPERE DI CONSOLIDAMENTO

Villa San Vincenzo, mezzo milione per la frana

Finanziamenti già stanziati. A ottobre la gara per lavori attesi dai residenti

GUARDIAGRELE. La Villa San Vincenzo la frana avanza. Lesioni e crepe sono ora evidenti anche nelle proprietà a monte della provinciale per Lanciano, un fenomeno che secondo i geologi è la naturale continuazione dello scivolamento a valle, verso il fosso a est dell'abitato. La frana attiva da secoli nella più popolosa borgata guardiese. All'emergenza il Comune ha fatto fronte con una richiesta di mezzo milione di euro già stanziati dalla Regione, dove il progetto sta camminando verso il via libera definitivo.

A ottobre al massimo si farà la gara per i lavori di consolidamento, quanto mai attesi dai residenti che assistono impotenti alle fessure che si aprono sempre più frequentemente su salicci e muri, anche in cemento. La frana di San Vincenzo ha finora assorbito circa un milione di euro spesi in ultimo decennio durante le amministrazioni di Franco Carabini.

«Con questi lavori facciamo il possibile per venire incontro alle esigenze e ai timori legittimi dei residenti», spiega

Maria Palmiero, sindaco e da un mese anche assessore ai lavori pubblici. «La palestra comunale, come è noto, produrrà un grave dissesto sul fronte della frana, e la richiesta finora è stata di ripartizione per mantenere l'equilibrio. Ma a questo punto è lecito chiedersi se non doveva essere costruita altrove, per esempio nella zona del campo sportivo che è al riparo dal dissesto».

Il sindaco fa quindi una distinzione sulla storia della borgata, «di origini contadine in seguito alla distruzione di Torre dopo la fine del regime feuda-



Le aree a rischio: la palestra ex Sangritana con stazione e magazzini travolti dal dissesto

Ma quelle terre», osserva, «erano instabili e meno produttive, perché i signori del latifondo preferirono tenere per sé le migliori. Ecco un caso in cui la storia e l'economia hanno determinato la geografia del posto, dove il dissesto è anche di origine umana: in altre parole San Vincenzo non era adatta a un insediamento». In commissione edilizia si decide di trasferire alla Regione l'estensione della zona di pericolo e rischio idrogeologico, magari un'area da segnare in giallo a rischio di tutta la fascia rossa del fossato, dove non si può costruire. In pieno dissesto è la zona dell'ex ferrovia della Sangritana, dove la stazione e i magazzini sono venuti gradualmente distrutti dalla frana. «Non è possibile al momento sapere se il distacco del pendio sarà lento o improvviso», spiega il prologo Antonio Carabelli, «giacché le mappe del dissesto disponibili sono il frutto degli sopralluoghi successivi. Velocità e direzione della frana si potrebbero stabilire con certezza soltanto con la posa della strumentazione specifica, un'operazione di mono-

CRISI IDRICA

Saraceni, poca acqua Rabbia dei balneari

ORTONA. Poca acqua nelle tubature e problemi per la zona dei Saraceni. Alcuni balneari del lido e i bagnanti segnalano disagi dovuti alla carenza idrica che, da qualche giorno, condiziona le attività dei balneari. Il problema è dovuto alla scarsa pressione nelle condotte.

Fenomeno, di cui ancora non è chiara perfettamente la causa, che si manifesta nella tarda mattinata e durante il pomeriggio. Secondo il sindaco Nicola Frattino, che racconta un disagio generale in diverse zone della città, la scarsa pressione è provocata dal aumento del trenta per cento dei consumi, come riferito dalla Saia.

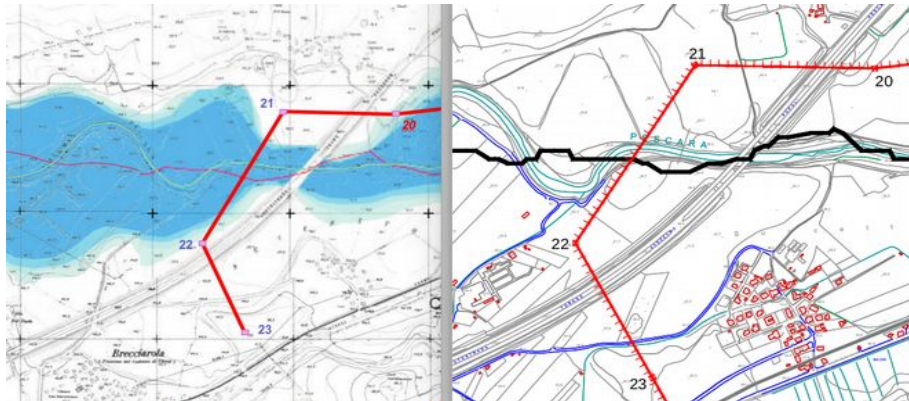
«Ci hanno spiegato che la quantità d'acqua alle sorgenti è la stessa dell'anno scorso», dice Frattino, «il problema è che con il caldo torrido di queste settimane e l'utilizzo non sempre lecito della cucina idrica, i consumi sono ora al limite di guardia».

Il sindaco Frattino sottolinea che in diverse parti della città si utilizza acqua potabile per innaffiare giardini o per lavare auto. È un'abitudine che si fa sempre più frequente, e l'uso non sempre lecito della cucina idrica, i consumi sono ora al limite di guardia. «Ci hanno spiegato che la quantità d'acqua alle sorgenti è la stessa dell'anno scorso», dice Frattino, «il problema è che con il caldo torrido di queste settimane e l'utilizzo non sempre lecito della cucina idrica, i consumi sono ora al limite di guardia». Una situazione preoccupante, ma lontana dall'evento insuperabile. Come la frana di contrada Colle a San Martino sulla Marrucina, un intero insediamento con case e aziende è stato distrutto e in parte inghiottito dalla terra in prossimità del letto del torrente Dendola. Francesco Biasi

chiudere servizi e toilette, tranne quelli delle donne. Per la cucina e la macchina del caffè è stato necessario ricorrere alla scorta d'acqua. Abbiamo chiesto al tecnico quale sia la causa del problema, ma non è chiaro se sia dovuto a una perdita o ad abbassamenti di pressione. I balneari dicono che la mattina presto e la sera l'acqua torna a un flusso normale, mentre la sera di conferma la seconda ipotesi, che a fronte della stessa quantità erogata alla fonte il calo del flusso dipende essenzialmente da un incremento dei consumi. «Così c'è chi decide di ricorrere a fonti alternative», ribattono a lavorare anche se la pressione è minima», dicono dallo stabilimento Acapulco. «Per riempire le vaschette dei bagni stringiamo alla fontana dei Saraceni mentre per il caffè è sufficiente l'acqua del rubinetto, anche se a bassa pressione. La perdita è cominciata oltre una settimana fa».

Sara Fabrizio

Tra l'altro segnaliamo che anche il sostegno 22 viene considerato in area esterna al rischio ma in realtà nel progetto esecutivo appare posto internamente alle aree di rischio essendo stato probabilmente traslato (si noti la diversa distanza dal fiume Pescara), come appare evidente nell'immagine seguente che pone a confronto le due tavole (a sinistra quella presentata al V.I.A.; a destra il progetto esecutivo).



Ci chiediamo se sia normale procedere in questo senso, quando la vicina Regione Marche con delibera del 2008 ha inserito, tra le aree di esclusione, proprio le aree con pericolosità elevata o molto elevata. Dopo quanto accaduto recentemente in Liguria e in Lombardia, crediamo sia indifferibile ripensare la compatibilità di localizzazione in zone con così forti dissesti di opere che teoricamente sarebbero di pubblica utilità. **Tra l'altro aumentare la pressione antropica su tali aree così vulnerabili, determina l'aumento del rischio sia diretto che indiretto, su altri manufatti (come case, strade ecc.).**

Sul secondo aspetto, vogliamo ricordare che le opere pubbliche devono funzionare soprattutto in situazioni di emergenza ambientale, come le alluvioni. In questo caso un elettrodotto serve per il funzionamento di ospedali, centri di emergenza ecc. In situazioni di grave emergenza un black-out aggraverebbe le conseguenze di frane ed alluvioni. Ora, in caso di black-out determinato dal malfunzionamento di uno dei sostegni localizzati in aree a rischio di esondazione, ci chiediamo come sia possibile intervenire in tempo per ripristinare il servizio. Alcuni sostegni sono in corso di realizzazione in aree adiacenti al fiume Pescara che, durante un'altra piena di dimensioni neanche straordinarie avvenuta a Novembre 2013, sono state sommerse da 3 metri d'acqua! Come raggiungere il pilone per una manutenzione straordinaria?

In un recente incontro pubblico con il Presidente della Regione Abruzzo abbiamo sollevato questo problema e il referente di Terna ha riferito che un eventuale guasto sarebbe risolto calando da un elicottero una squadra di operai. Abbiamo immediatamente chiesto a Terna se tale operazione sia possibile magari di notte e sotto un temporale come quello avvenuto a Genova e durato per 24 ore (quando avvengono le alluvioni...). Non abbiamo ottenuto risposta.

Lo stesso vale per i numerosissimi sostegni che verranno realizzati su aree a rischio frana.

Ci sentiamo di chiedere agli enti responsabili della sicurezza del territorio se è giusto che per i prossimi decenni la gestione delle situazioni di rischio debba risentire di scelte palesemente errate compiute oggi.

I RISCHI SONO REALI?

Collocare sostegni in aree con così gravi dissesti e con alto pericolo di esondazione costituisce, ne caso degli elettrodotti, un rischio reale di provocare danni a cose o a persone?

Tra l'altro ricordiamo che l'elettrodotto in questione, proprio presso i sostegni inondata dal fiume Pescara pochi giorni fa, attraversa più volte l'autostrada e il raccordo autostradale.

Abbiamo realizzato una breve ricerca sulle problematiche derivanti dall'installazione di elettrodotti in aree a rischio e sono emersi diversi casi eclatanti **dove i sostegni sono addirittura crollati!**

Una caso recentissimo riguarda proprio l'Abruzzo, dove nel 2013 la piena del torrente Salinello ha provocato il crollo di un traliccio dell'altezza di 33 metri, con i cavi giunti a terra.

Le immagini tratte da un video del canale privato Rete8 <http://www.rete8.it/primapagina/11265-maltempo-la-stima-dei-danni-nel-teramano.html> sono letteralmente impressionanti.



Facciamo notare che un crollo di questo tipo, a parte la gravità del fatto in sé, comporta, tra l'altro, almeno tre effetti a catena:

a) i cavi possono crollare su case, strade ed altre infrastrutture causando ulteriori danni (ricordiamo che i cavi dell'elettrodotto Villanova – Gissi passano sopra l'autostrada e vicino ad impianti a rischio di incidente rilevante); **b)** il traliccio crollato può ostruire il corso d'acqua in piena o essere trasportato verso valle occludendo le luci di ponti; **c)** può avvenire un black-out elettrico con i danni derivanti.

Il caso del Torrente Salinello è isolato? NO

Qui sotto riportiamo diversi casi di tralicci crollati o resi inagibili a causa di alluvioni o crolli.



Calabria – fiume Savuto – traliccio crollato nel letto del fiume:<http://www.savutoweb.it/wordpress/?p=3954>



Marche – fiume Chienti – traliccio crollato nel letto del fiume:<http://foto.ilmessaggero.it/italia/maltempo-a-macerata-straripa-il-fiume-chienti-fattorie-allagate-foto-calavita/0-57058.shtml>



Toscana, traliccio su frana a Ripafratta, poi smontato il 9 gennaio 2015:<http://iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2015/01/09/news/rimosso-il-traliccio-di-terna-dalla-collina-della-frana-1.10635067>

Purtroppo questi crolli secondo quanto riportato dalla stampa possono causare morti sul lavoro (in questo caso il giornale riporta che il cedimento del terreno ha causato il crollo del traliccio e l'incidente sul lavoro).



- Menu Principale
- Home
- Cronaca
- Sport
- Quartieri
- Live score
- Enogastronomia
- L'esperto risponde
- Foto gallery
- RSS feed
- Web link
- Redazione

Saponara. Crolla traliccio Terna, un morto ed un ferito

Valutazione attuale: 00000 / 10

Scarso Ottimo

Cronaca - News
Mercoledì 26 Febbraio 2014 10:18

CONDIVIDI

Sull'episodio stanno indagando i Carabinieri della Compagnia di Messina Centro che hanno interrogato alcuni testimoni.



Un grave incidente sul lavoro si è verificato ieri a Saponara in contrada Caniacari. Un traliccio della società elettrica Terna è precipitato al suolo ed ha trascinato con sé due operai che stavano lavorano in quota per lavori di sostituzione dei cavi elettrici. Il bilancio è di una vittima ed un ferito. A perdere la vita il portoghese **Liberio Teixeira**, 42 anni, un suo collega 37enne ha riportato la frattura della gamba.

Da una prima ricostruzione dei fatti, il traliccio sembra essere precipitato per un cedimento del terreno alla base dello stesso. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 che hanno soccorso gli operai. I sanitari giunti sul posto hanno soltanto potuto constatare il decesso dell'operaio 42enne, morto sul colpo dopo aver battuto violentemente il capo per terra.

Il suo collega, un 37enne portoghese, è stato trasportato in elicottero presso l'ospedale Fogliani di Mirazzo, dove è stato ricoverato ed i sanitari hanno diagnosticato la frattura dell'arto inferiore destro. Sul posto sono accorsi anche i Carabinieri della Compagnia Messina Centro, i quali hanno effettuato i rilievi tecnici per stabilire il motivo per cui il traliccio è precipitato. L'area dell'incidente è stata circoscritta ed il cantiere di lavoro è stato sottoposto a sequestro.

Sicilia, http://www.infomessina.it/index.php?option=com_content&view=article&id=40719:saponara-crolla-traliccio-terna-un-morto-ed-un-ferito&catid=40:news&Itemid=2

Questa immagine, di un dissesto in Veneto, ben evidenzia il rischio di crollo di tali strutture (o dei cavi) sulle case.



Veneto, http://corriereadelveneto.corriere.it/fotogallery/2010/07/maltempo_padova/maltempo-crolli-allagamenti-padovano-1703498062381.shtml#3

A riprova della pericolosità di tali situazioni anche per l'effetto domino che può verificarsi, riportiamo questo recente articolo in cui in Liguria l'autostrada è stata chiusa proprio per il rischio di crollo di un sostegno con la base erosa dall'acqua!

Cavi elettrici pericolanti, chiusa dalle 23 l'autostrada tra Albenga e Borghetto

| Condividi

Attualmente in bilico risulta essere il traliccio la cui base è stata erosa dallo scorrere dell'acqua

Liguria, <http://www.savonanews.it/2014/11/15/leggi-notizia/argomenti/cronaca-2/articolo/cavi-elettrici-pericolanti-chiusa-dalle-23-lautostrada-tra-albenga-e-borghetto.html>

DETERMINE “FANTASMA”: UN TRACCIATO IMPOSTO DALL'ALTO AI COMUNI

I criteri localizzativi ERPA degli elettrodotti concordati tra Regione Abruzzo e posti alla base della suddetta procedura di Valutazione Ambientale Strategica da parte di Terna erano stati approvati con una semplice Determina Direttoriale 130/2008 a firma del Direttore Arch. Antonio Sorgi. Sostanzialmente si tratta di un atto di tipo monocratico, quando negli stessi verbali allegati alla determina direttoriale la stessa Terna riconosceva la necessità di vedere approvati tali criteri come minimo dalla Giunta Regionale. Qui sotto il passaggio del verbale dell'incontro del 5 marzo 2008.

I presenti condividono che l'approccio metodologico di VAS alla pianificazione della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) e i criteri localizzativi ambientali per l'individuazione del miglior inserimento di nuove infrastrutture elettriche, condivisi e approvati, vengano formalizzati con Delibera di Giunta Regionale. Terna si rende disponibile a fornire ai rappresentanti regionali tutto il supporto necessario per la produzione della documentazione tecnica da allegare alla proposta di Delibera.

E' interessante sottolineare anche il passaggio in cui Terna si rende disponibile a dare il supporto per produrre gli allegati della futura Delibera.

Tale Determina Direttoriale, peraltro, non è stata mai pubblicata sul BURA regionale!

Infatti, dopo il clamore mediatico seguito alla divulgazione dell'esistenza di questa Determina “fantasma” da parte delle associazioni, il Presidente della Regione Abruzzo ha chiarito che con Delibera di Giunta non avrebbe validato i criteri dando mandato ai propri uffici di operare in via di autotutela (a tal proposito rimandiamo alla nota stampa ufficiale della regione Abruzzo diffusa pochi giorni or sono).

Di conseguenza non possono ritenersi validi e approvati gli elementi tecnici e localizzativi contenuti nella procedura V.A.S. a cui TERNA ha fatto riferimento per localizzare l'opera.

Infatti, esiste una seconda determina “fantasma”, la DN32 del 20/03/2009, che non pare essere stata anch'essa pubblicata sul BURA, con cui si approva il corridoio ottimale Villanova – Gissi – Foggia. Attua, cioè, la Determinazione Direttoriale precedente, individuando, con il supporto delle due province e non dei comuni (quando questi, sulla base all'accordo di programma tra Terna e Regione Abruzzo avrebbero dovuto essere coinvolti; si veda l'art.2 del protocollo d'intesa tra Regione e Terna reperibile a questo link <http://www.terna.it/LinkClick.aspx?fileticket=4Ex%2FizeA4aE%3D&tabid=352&mid=419>), il corridoio ottimale per l'opera (addirittura fino al confine con il Molise per il successivo tratto Gissi – Foggia che attualmente è in fase di procedura di V.I.A. presso il Ministero dell'Ambiente e che presenta, quindi le stesse criticità qui sollevate per la fase di pianificazione).

E' evidente che l'operazione di localizzazione dell'intervento e la procedura attuata da TERNA per la VAS si basano su atti che appaiono del tutto illegittimi, esulando dalle competenze proprie della struttura tecnica regionale. Adirittura, a nostro avviso, la procedura seguita ha sottratto l'adozione degli atti alla sfera di competenza del Consiglio regionale che in Abruzzo, sulla base dello Statuto, assume come è noto, il potere

di regolamentazione, di pianificazione e di programmazione. Ci si chiede come sia possibile che il Consiglio Regionale non sia stato mai coinvolto su un intervento di tale portata quando, a mero titolo di esempio, il Collegio delle Garanzie Statutarie del Consiglio stesso ha chiarito che la Giunta Regionale (figurarsi il dirigente) non poteva approvare il Regolamento per la gestione degli Ungulati (che, infatti, a seguito di diversi ricorsi al TAR avversi alla decisione della Giunta Regionale è stato poi approvato in Consiglio regionale). Tra l'altro, recentemente, proprio il Consiglio Regionale ha approvato delle specifiche risoluzioni (n.4/5 e 4/8 del 14/08/2014 pubblicate, queste sì, sul BURA n.39 del 01/10/2014) sull'elettrodotto Villanova – Gissi, chiedendo la sospensione/moratoria dei lavori e la convocazione di tavoli di confronto (tutto ciò ben prima di conoscere l'esistenza delle due determinate sopra richiamate!).

I principali organi statutari della regione, il Consiglio e la Giunta, hanno espresso in maniera chiara la volontà di riappropriarsi delle proprie funzioni e dei propri ruoli; tutto ciò fa emergere con ancora più forza le enormi criticità che sono alla base della V.A.S. condotta da Terna e della localizzazione del tracciato. La stessa procedura di V.I.A. è stata a sua volta fondata sui risultati di tali attività gravate da così pesanti dubbi procedurali.

AREE DI ESCLUSIONE DA ELETTRODOTTI, MARCHE E ABRUZZO A CONFRONTO

I criteri di esclusione adottati dalla Regione Marche con Delibera di Giunta Regionale del 25/06/2007 posti a confronto con quelli della “Determina Sorgi!”

MARCHE	ABRUZZO
Zone residenziali a tessuto continuo	Tessuto urbano continuo
Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	
Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	
Cantieri	
Aree verdi urbane	
Aree ricreative e sportive	
Aree di interesse militare	Aree di interesse militare
Aeroporti – presenza avio superfici	Aeroporti – presenza avio superfici – porti
Parchi nazionali ex L. 394/1991. Parchi naturali regionali, riserve naturali integrali, speciali e aree attrezzate (L.R. 15/1994). Parchi individuati dal Piano Paesistico Ambientale Regionale ma non ancora istituiti.	
Aree Floristiche (L.R. 52/1974, successivi Decreti PGR 73/1997, 129/1998, 155/2001 e art. 33 del Piano Paesistico Ambientale Regionale).	
Piano Paesistico Ambientale Regionale - art. 11 aree BA emergenze botanico-vegetazionali.	
Piano Paesistico Ambientale Regionale - artt 20-23 aree A di eccezionale valore paesistico-ambientale.	
Piano Paesistico Ambientale Regionale - art. 32 litorali marini.	
Piano Paesistico Ambientale Regionale - art. 34 foreste demaniali regionali e boschi.	
Piano Paesistico Ambientale Regionale - art. 36 zone umide.	
Beni paesaggistici con provvedimento amministrativo (già Legge 1497/1939), art. 136 del D.Lgs. 42/2004.	
Beni paesaggistici ex DD.MM. 31/07/1985 e D CR n. 8 del 23/12/1985 (“Galassini”).	
Beni culturali (ex Legge 1089/1939), art. 10 del D.Lgs. 42/2004.*	Beni culturali art.10 D.Lgs. 42/2004 (Legge 1089/39, titolo I del D.lgs 490/99)*
Piano Paesistico Ambientale Regionale - art. 39 centri e nuclei storici.	
Piano Paesistico Ambientale Regionale - art. 40 edifici e manufatti storici.	
Piano Paesistico Ambientale Regionale - art. 41 zone archeologiche e strade consolari	
art. 42 luoghi di memoria storica.	
Aree archeologiche individuate dal Piano Paesistico Ambientale Regionale, proposte dal PTC e non ancora vincolate ai sensi della L. 1089/1939.	
Manufatti e nuclei storici extraurbani aventi rilevanza provinciale.	
Superfici lacustri	Superfici lacustri
Aree caratterizzate da frane attive a pericolosità elevata o molto elevata e da valanghe.	
Aree in zone inondabili a pericolosità elevata o molto elevata.	

**Si tratta di ville, palazzi storici, aree archeologiche*

CONVENZIONI CON I COMUNI

Durante uno dei recenti incontri pubblici organizzati con le amministrazioni comunali è emerso che nelle Convenzioni tra Terna e Comuni, che prevedono forme di compensazione in denaro a vantaggio delle amministrazioni locali, non sarebbe stata considerata alcuna compensazione per le eventuali riduzioni delle entrate fiscali derivanti dai minori oneri che i proprietari degli immobili dovranno versare nelle casse comunali (IMU ecc.) a seguito del deprezzamento del valore degli stessi.

Tale situazione, a nostro avviso, potrebbe comportare nel medio e lungo periodo un mancato introito per i comuni di dimensioni estremamente rilevanti in quanto l'opera interessa aree densamente abitate, azzerando ogni vantaggio di tipo economico (o, addirittura, causando un saldo netto negativo!).

Se quanto sopra riportato corrisponde al vero, ci troveremo di fronte ad un fatto estremamente grave al quale porre rimedio immediatamente prima che gli effetti inizino ad esplicitarsi nei bilanci comunali.

Pertanto chiediamo una rivalutazione dei vari interessi in gioco e un'analisi completa dei costi/benefici per ogni singolo comune anche al fine di procedere, nel caso, ad una risoluzione delle convenzioni in essere.

Alcuni comuni, come Casalcontrada e Casacanditella, hanno recentemente revocato la propria adesione alla Convenzione proposta da Terna rilevando gravi irregolarità (a Casacanditella il voto in sede di approvazione della convenzione di un soggetto in situazione di incompatibilità).



COMUNE DI CASACANDITELLA **PROVINCIA DI CHIETI**

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

ORIGINALE COPIA

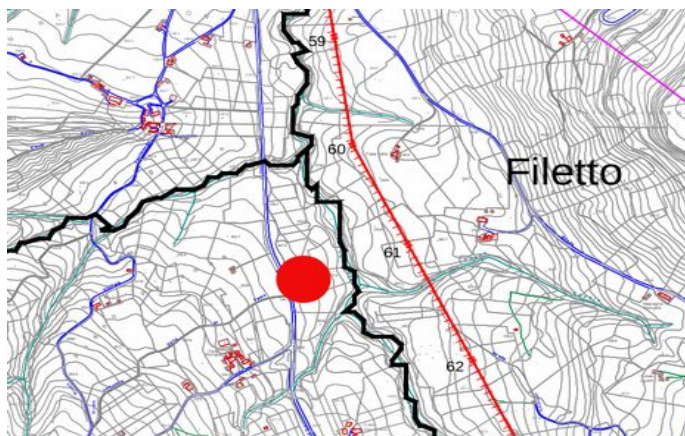
N. 52

Data 26.11.2014

OGGETTO: CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI CASACANDITELLA E ABRUZZOENERGIA S.P.A./TERNA S.P.A. - REVOCA DELIBERAZIONE GIUNTA COMUNALE N. 87 DEL 2.11.2011.

INTERAZIONE CON IL POZZO DI METANO PROGETTO STOCCAGGIO GAS

Incredibilmente il ministero dell'Ambiente appare aver dimenticato che stava approvando la V.I.A. di un elettrodotto posto praticamente sopra un pozzo di metano ("Poggiofiorito 1bis dir A" precisamente a 200 metri dal pilone 61), con l'aggravante di aver recentemente approvato la trasformazione di questo pozzo (e altri due pozzi che dovranno essere trivellati; con i relativi rischi) in uno stoccaggio gas da 157 milioni di Smc di capacità (Poggiofiorito stoccaggio; elaborati e decreto di V.I.A. sono reperibili al link <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/419>).



Ricordiamo che gli stoccaggi sono stabilimenti a rischio di incidente rilevante sottoposti a norme stringenti per la sicurezza in base alla Direttiva “Seveso III” 2012/18/UE, recepita in Italia con il D.lgs.334/99 e ss.mm.ii.. Evidenziamo che nella storia recente degli stoccaggi vi sono stati gravissimi incidenti, con perdita di vite umane, connessi a perdite ingenti di gas in diverse parti del mondo.

Come mai la questione non è stata rappresentata in entrambi i progetti, tenendo conto che al Ministero competente l'istanza per la trasformazione del giacimento in stoccaggio è stata presentata il 26/10/2007, quindi ben prima della progettazione dell'elettrodotto? Come mai l'elettrodotto non è stato considerato nel procedimento di V.I.A. dello stoccaggio conclusosi con parere positivo a giugno 2014, ben tre anni dopo il parere positivo sull'elettrodotto?

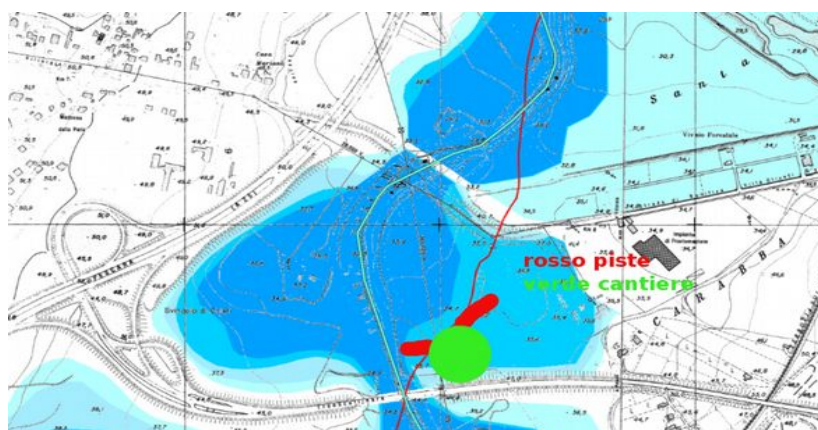
Ci chiediamo come sia possibile che tale situazione di interferenza di due opere di carattere nazionale valutata dallo stesso ente non sia stata minimamente tenuta in considerazione e riportata, anche per le osservazioni del pubblico, visto che il cosiddetto effetto cumulo tra due progetti deve essere rappresentato e valutato. Ciò anche e soprattutto in considerazione del cosiddetto “effetto domino” specificatamente indicato nell'Art.8 del D.lgs. 334/1999 e ss.mm.ii. e che può verificarsi in caso di incidente. Richiamiamo in tal senso anche quanto dispone l'Art.28 comma 1 del D.lgs.152/2006 sulle doverose azioni da intraprendere in caso di “*imprevisti*” (anche se in tal caso non sono tali!).

IL PILONE 18/N, LE AREE DI ESONDAZIONE E LA REALE RAPPRESENTAZIONE DEL TERRITORIO

Alcune settimane fa la Procura di L'Aquila ha posto sotto sequestro numerosi terreni delle aree golenali ad elevato pericolo di alluvione del fiume Pescara (e, quindi, di naturale espansione delle acque in caso di piena), arrestando 4 persone (<http://ilcentro.gelocal.it/pescara/cronaca/2015/01/08/news/smaltimento-illecito-di-rifiuti-4-arresti-blitz-dell-antimafia-a-chieti-e-pescara-1.10628791>).

Su queste aree sono stati scaricati oltre 400.000 mc di terre e rocce da scavo. Al di là della qualità di questo materiale, tali fatti hanno comportato un aggravio della condizione di pericolo di esondazione a valle in considerazione del fatto che le quote dei terreni sono state alzate anche di 2-3 metri, rendendo impossibile l'espansione delle piene che, di conseguenza, arrivano con maggiore velocità ed altezza a valle (quindi su Pescara).

La documentazione depositata a V.I.A. dal proponente dovrebbe rappresentare in maniera esatta e fedele il territorio oggetto dell'intervento e lo stato dei luoghi. Ci siamo chiesti se la condizione degli altri terreni oggetto di sequestro da parte della Forestale si ripresentasse in altre aree. Abbiamo quindi preso in considerazione il sostegno 18/N (già citato in un altro paragrafo) come caso esemplare per evidenziare la TOTALE mancanza di aderenza tra quanto rappresentato nella documentazione depositata e la realtà. Questo sostegno ricade in area a pericolosità elevata del PSDA della Regione Abruzzo.



Nelle foto aeree del 2000 e del 2008 (reperibili facilmente sul Portale Cartografico Nazionale) l'area in cui insiste il sostegno 18/N appare coltivata e priva di interventi antropici rilevanti.



Nelle orto-foto della regione Abruzzo del volo AGEA 2010 (quindi al momento della prima procedura di V.I.A. in corso) si assiste all'occupazione dei terreni con cumuli di materiali a partire dalle aree più esterne rispetto al fiume.



Nella street view di google del dicembre 2011 invece, l'area appare già occupata da numerosi cumuli di materiali, a pochi metri del fiume e in piena area a pericolosità elevata secondo il PSDA della Regione Abruzzo.



L'occupazione delle aree golenali appare praticamente conclusa il 25/09/2013, sulla base delle incontrovertibili immagini di google-maps che mostrano decine di cumuli di materiali.



Tale situazione non era descritta in alcun modo negli elaborati progettuali e non è stata rilevata dal Ministero competente, nonostante la disponibilità di strumenti WEB di facile accesso per valutare la reale situazione di campo. Il cantiere TERNA relativo al sostegno 18/N è nato, dunque, aprendosi la strada tra cumuli di materiali che in altri terreni limitrofi sono stati definiti come rifiuti dalle autorità competenti, in un contesto del tutto inaccettabile.

Tra l'altro il materiale accumulato, che appare di vario colore, è frammisto a rifiuti di vario genere, compresi rifiuti elettronici (quindi rifiuti classificati quali "pericolosi"), di latte di prodotti chimici ecc. Il cantiere risulta delimitato solo da un lato e sono evidenti segni di passaggio di mezzi verso il cantiere su piste laterali che interessano i cumuli di materiale.

Il 10/01/2015 il TG3 Abruzzo ha realizzato un servizio su tale situazione con immagini che lasciano letteralmente annichiliti (al minuto 04:10):

link <http://www.tgr.rai.it/dl/tgr/regioni/PublishingBlock-b4c24a13-ed61-4480-af9c-2e2e8782c60a.html>

Qui di seguito alleghiamo alcune eloquenti immagini del cantiere del sostegno 18/N.



Visione d'insieme del cantiere del sostegno 18N



Sono state evidenziate le piste laterali. Si noti altresì lo stato della recinzione del cantiere.



Si nota a destra lo sbancamento di parte dei cumuli.



pista autorizzata?

Il 13/01/2015 il cantiere risultava essere riattivato.



LATTA

Ci chiediamo se in un paese civile sia possibile anche solo immaginare di realizzare un cantiere per una infrastruttura nazionale in tali condizioni e senza che la V.I.A. abbia in alcun modo affrontato l'argomento.

ESPROPRI E OCCUPAZIONI D'URGENZA

In relazione alle procedure di esproprio ed occupazione d'urgenza si evidenzia che nell'ambito degli atti d'indagine del procedimento penale n. R.G.N.R. 1100/2012 aperto dalla Procura della Repubblica di Lanciano, pur non emergendo infrazioni di tipo penale, è stato chiarito che non si è provveduto a pubblicare ed informare nei modi previsti dalla legge i cittadini interessati dagli espropri. Infatti, diversi Comuni non hanno pubblicato correttamente l'avviso sul proprio Albo Pretorio. Tali conclusioni dovrebbero portare a conseguenze di tipo amministrativo visto che gli stessi decreti di occupazione d'urgenza riportano a pag.7 dichiarazioni infondate sulla corretta pubblicazione presso gli Albi pretori comunali. Inoltre, secondo quanto riportato anche in pubblico sui social network da diversi cittadini, sarebbero addirittura stati realizzati plinti senza il preventivo esproprio (sui social sono state postate anche immagini del plinto).

USO INTENSIVO DI ELICOTTERI PER I CANTIERI

Abbiamo dimostrato un uso intensivo degli elicotteri per i cantieri dell'opera. Tale situazione e i relativi impatti (inquinamento acustico; disturbo alla fauna; possibili sversamenti di materiali ecc.) non appaiono delineati nello Studio di Impatto Ambientale. Tale situazione merita, ovviamente, un approfondimento circa la legittimità di tali attività alla luce del parere del V.I.A.

Inoltre la scelta di utilizzare sostegni "monostelo" esacerberà gli impatti collegati all'uso di elicotteri, anch'esso non previsto nella procedura di V.I.A.

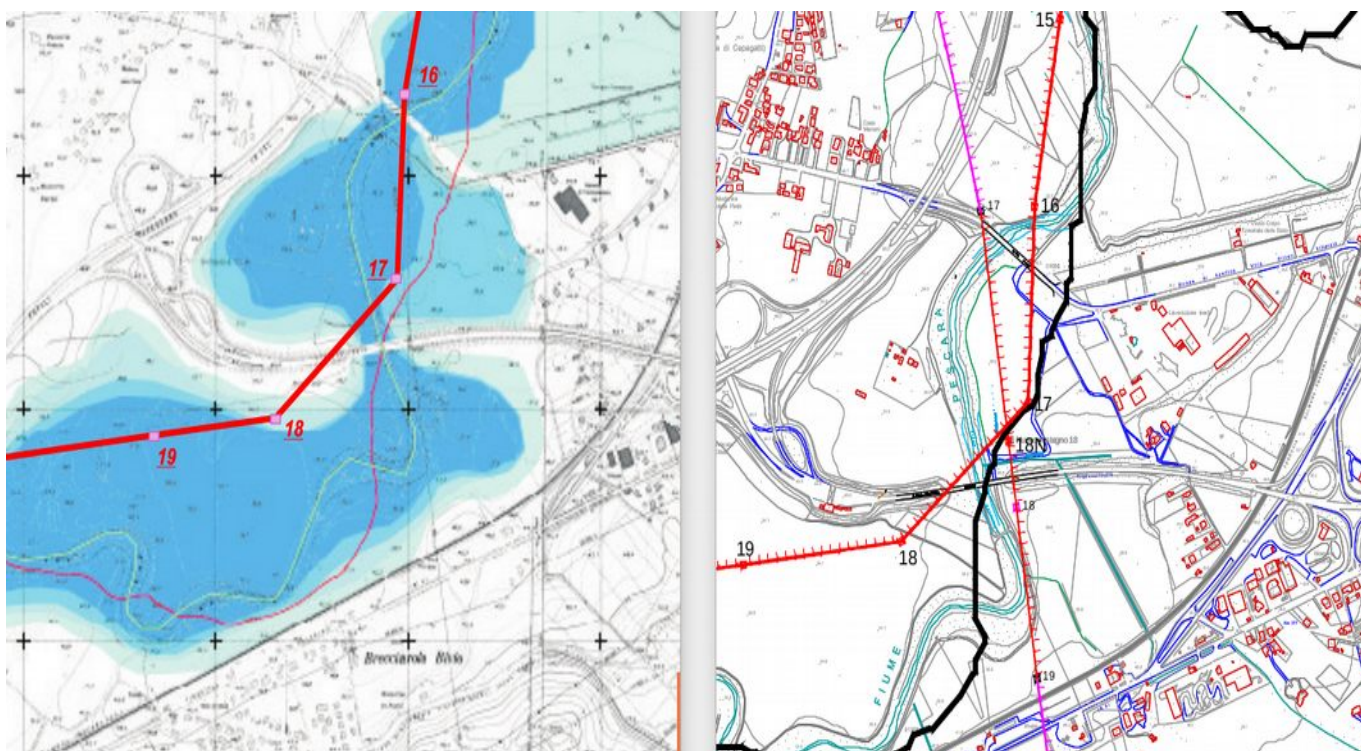
PARERE SUL VINCOLO IDROGEOLOGICO

Dagli atti risulta che il parere sul vincolo idrogeologico è stato rilasciato direttamente dal Corpo Forestale dello Stato, su propria carta intestata e, tra l'altro, senza alcun riferimento, nelle intestazioni e nel testo, ad uffici della Regione Abruzzo (ad esempio, agli Ispettorati ripartimentali delle Foreste oggi soppressi). L'art.61, comma 5 del D.lgs. 152/2006 dispone che: *"Le funzioni relative al vincolo idrogeologico di cui al regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, sono interamente esercitate dalle regioni"* (si veda in precedenza il D.P.R. n. 616/1977 e la legge 183/1989, che già avevano operato il suddetto trasferimento). La stessa Legge regionale 28/1994, vigente tra il 1994 e il 2014, stabiliva all'art.24 che *"Per quanto non previsto dalla presente legge, valgono le disposizioni di cui al R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 e successive modificazioni ed integrazioni, ferma restando la sostituzione degli organi dello Stato con i competenti organi della Regione nelle funzioni corrispondenti."* A nostro avviso la norma di legge attributiva del potere, che regola il riparto delle competenze, non prevede la possibilità per la Regione - Ente a cui è attribuito il potere - di delegare ad altre autorità il potere conferito dalla legge. Un eventuale atto di delega sarebbe quindi nullo e inesistente. Non risulta, peraltro, che la Regione abbia mai delegato al Corpo Forestale dello Stato il potere di adottare il parere/nulla osta relativo al vincolo idrogeologico, ma solo di collaborare sul piano istruttorio. Tra l'altro, l'eventuale stipula di convenzioni, come quella del 14.02.1985 Rep. 1202, approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1070 del 28.02.1985 *"Convenzione tra la Regione Abruzzo ed il Ministero dell'Agricoltura e Foreste per l'impiego del Corpo Forestale dello Stato nell'ambito delle competenze regionali in materia di agricoltura e Foreste"*, non potrebbe certo determinare il trasferimento in capo ad altri soggetti di funzioni e poteri assegnati per legge. Ammesso e non concessa la sua legittimità, un'eventuale sub-delega da parte della Regione - tra l'altro da adottare con Legge regionale in base allo Statuto della Regione Abruzzo che assegna al Consiglio l'attività pianificatoria, programmatica e regolamentatoria - avrebbe potuto investire gli enti locali con il potere di devoluzione e non certo un organo dello Stato, facendo ritornare così surrettiziamente alla situazione che le normative nazionali sopra citate avevano espressamente escluso assegnando alle regioni l'esercizio dei poteri. Tra l'altro, la già richiamata Convenzione risale al 1985. Ovviamente leggi regionali e nazionali non possono certamente essere superate da una Convenzione, peraltro stipulata rispettivamente 9 anni prima della Legge regionale 28/1994 e 21 anni prima del D.lgs.152/2006 che come detto, ribadivano la competenza regionale! Anche in questo caso si richiede immediatamente di verificare la sussistenza dei requisiti necessari da parte del Corpo Forestale dello Stato per il rilascio del sopra citato Parere sul Vincolo Idrogeologico per la Regione Abruzzo.

IL SOSTEGNO 18N

Nel progetto esecutivo compare un sostegno 18N. Negli elaborati progettuali sottoposti a V.I.A. relativi alla relazione tra posizione dei sostegni e rischio idrogeologico, importanti per la valutazione dell'opera, tale

sostegno in parte della documentazione non è evidenziato (tavola denominata Allegato-4-RT-DT-125 a sinistra nell'immagine qui sotto; a destra il progetto esecutivo), nonostante la sua posizione sia estremamente critica in piena zona di esondazione del fiume Pescara. L'area in cui insiste andò totalmente sommersa nella piena del novembre 2013.



In realtà in altri elaborati tale sostegno compare, in alcuni casi con caratteri piccolissimi nella tavola. E' evidente quindi la confusione generata da tali discrasie su un argomento di vitale importanza.

Da un punto di vista tecnico probabilmente si è reso necessario spostare il sostegno della vecchia linea (n.18), che, infatti, verrebbe demolito. Di conseguenza risulta in rifacimento per circa 1 km la linea, evidenziata in rosso solo nel progetto esecutivo (quindi in elaborati non presentati al pubblico per la V.I.A.).

Si segnala, tra l'altro, che i lavori per questo sostegno sono in corso da tempo e avvengono in un'area già occupata da ingenti quantità di terreno di ignota provenienza (si veda paragrafo seguente).

MANCATO DEPOSITO DELLA DOCUMENTAZIONE PER LA SECONDA PROCEDURA DI V.I.A.

Il D.lgs.152/2006 impone il deposito, a seguito di avviso pubblico sui quotidiani, di tutta la documentazione inerente il progetto presso i comuni interessati (Art.23 comma 3).

L'opera in oggetto ha visto due procedimenti di pubblicazione, il primo il 03/02/2010 e il secondo, resosi obbligatorio per sopravvenute varianti progettuali, il 05/01/2011.

Nel secondo avviso, reperibile sul sito del Ministero dell'Ambiente, è esplicitamente dichiarato, da parte del proponente, l'avvenuto deposito presso i comuni interessati e, in particolar modo, del Comune di Paglieta.

Ebbene, la nota allegata del Comune di Paglieta smentisce tale fatto, visto che l'ente locale ammette la ricezione del primo deposito ma certifica l'avvenuto deposito degli elaborati oggetto delle varianti solo il 03/04/2012, ad oltre un anno dall'avvio della seconda procedura di V.I.A. Pertanto ai fini della partecipazione per la seconda procedura di V.I.A. questo invio non può essere ovviamente considerato valido.

Tale situazione rappresenta un'esplicita ed inaudita violazione del dettato normativo sopra richiamato e palesa la discrasia tra quanto dichiarato dal proponente (allora AbruzzoEnergia) con la realtà, producendo un grave vulnus al diritto all'informazione e alla partecipazione dei cittadini (è significativo notare che da Paglieta non sia arrivata alcuna osservazione nella seconda procedura, al contrario di quanto avvenuto per la prima).



Comune di PAGLIETA

66020

Provincia di CHIETI

Via Martelli Di Matteo, n. 10

Tel.: 0872/808201 - Fax: 0872/80531

Cod. Fisc. 81002240695 - Partiva IVA 00254470693

V Settore "Assetto del Territorio e Tutela dell'Ambiente"
Ufficio "Lavori Pubblici"

Prot. n. 10588

Il, 29/12/2014

Trasmessa a mezzo E-Mail

AI
66020
COMITATO "NO ELETTRODOTTO"
c/o Silvia Ferrante
C.da Piano Saletti, n. 55
PAGLIETA - (CH)

Oggetto: Richiesta documentazione nuovo elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Villanova-Gissi" ed opere connesse. Comunicazioni.

In riferimento all'oggetto ed alla nota di codesto Comitato rappresentato dalla Sig.ra Silvia Ferrante acquisita in data 05/12/2014 al Prot. n. 9518 di questo Ente, si comunica quanto segue:

- la Società Abruzzoenergia S.p.a. - Gruppo a2a - con nota in data 28/01/2010 acquisita in data 29/01/2010 al Prot. n. 738, ha trasmesso al Comune di Paglieta la seguente documentazione: istanza di richiesta di autorizzazione alla costruzione ed esercizio, i relativi elaborati progettuali e la documentazione ambientale dell'opera di cui sopra;
- che l'Avviso Pubblico relativo alla suddetta istanza di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio, nonché, alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera in oggetto, è stato pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune dal giorno 03/02/2010 al giorno 05/03/2010;
- la Società Abruzzoenergia S.p.a. - Gruppo a2a - con nota del 28/03/2012 acquisita in data 03/04/2012 al Prot. n. 2780 di questo Ente, ha trasmesso ad integrazione del progetto originario gli elaborati revisionati con le varianti di tracciato e le ottimizzazioni riguardanti il Comune di Castel Frentano ed il Comune di Paglieta.

Per quanto sopra descritto ed in riferimento a quanto citato nella suddetta nota (acquisita presso l'Ente il 03/04/2012 al Prot. n. 2780) si fa presente che per tale intervento il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, ha emesso, in data 13/09/2011, con Decreto n. DVA-DEC-2011-0000510 ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., giudizio favorevole di compatibilità ambientale dell'opera, prescrivendo, tra l'altro, l'adozione di varianti di limitata entità ed ottimizzazioni al tracciato originario in progetto. Le suddette modifiche, tutte in Provincia di Chieti, sono state già individuate e localizzate in maniera puntuale nel corso del procedimento ambientale e sono state già oggetto di valutazione di pubblicazione ai fini della V.I.A.

Questo Ufficio resta a disposizione per eventuali chiarimenti e per fornire ogni necessaria delucidazione in merito a quanto segnalato pregando di fare riferimento ai seguenti recapiti: Tel. 0872/808201 (int. 6) - Cell. 328/8806522 - Fax. 0872 80531 - E-Mail lavoripubblici@comune.paglieta.ch.it

Distinti saluti.



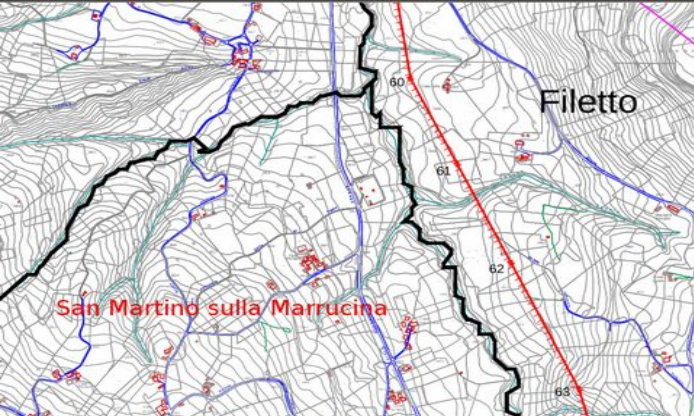
IL RESPONSABILE DEL V SETTORE
(Arch. Gianluca MAZZONI)

CRITICITA' NELLA PUBBLICAZIONE PER LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO

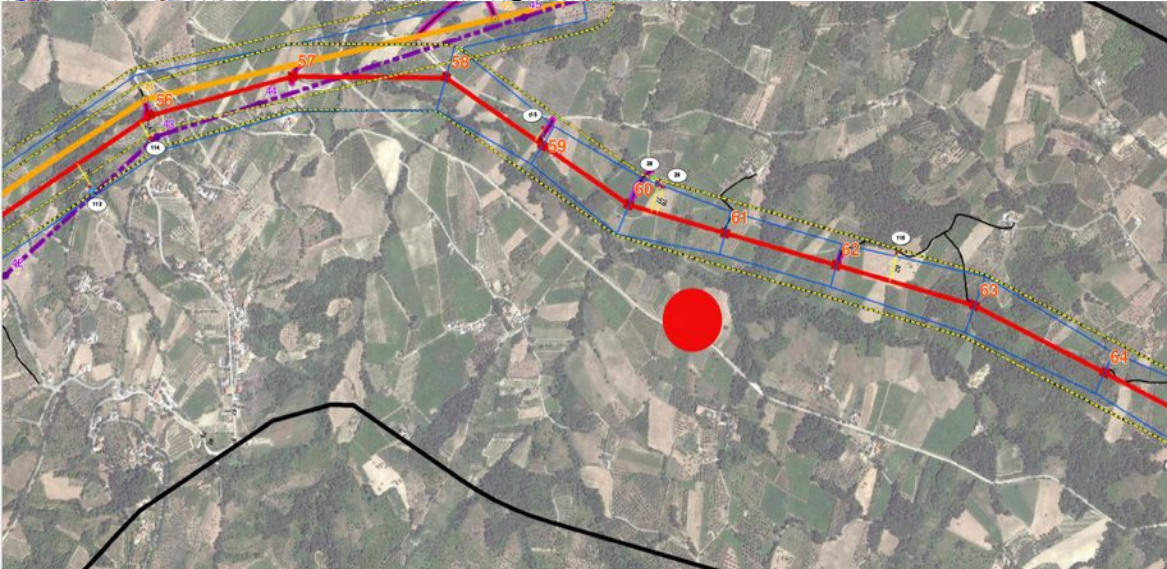
L'iter di V.I.A. appare viziato anche dal punto di vista della partecipazione del pubblico. Infatti l'Art.23 comma 3 del D.lgs.152/2006 così recita: "3. La documentazione è depositata su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, a seconda dei casi, presso gli uffici dell'autorità competente, delle regioni, delle province e dei comuni il cui territorio sia anche solo parzialmente interessato dal progetto o dagli impatti della sua attuazione."

In questo caso abbiamo:

- il sostegno n.2 (e i cavi) a circa 700 metri dal territorio del Comune di Pianella (PE);
- il sostegno n.46 a circa 400 metri dal territorio di Serramonacesca (PE);
- i sostegni n.60-61-62-63-64-65-66-67-68-69 e i relativi cavi con il punto più vicino a circa 100 metri (!) e gli altri in una fascia di 100-200 metri dal confine comunale di San Martino sulla Marrucina (tra l'altro l'elettrodotto passa vicinissimo al futuro stoccaggio gas che è nel territorio di questo comune, con quello che ne consegue sotto gli aspetti di coordinamento di tutte le attività connesse e ai relativi vincoli; si veda il paragrafo apposito).



Di fianco il tracciato al bordo del confine con S. martino sulla Marrucina. Sotto lo stesso tratto con evidenziato il sito per lo Stoccaggio del gas (oggi pozzo).



Ricordiamo che per un progetto di stoccaggio gas di S. Benedetto del Tronto (AP) il Ministero dell'Ambiente ha chiesto la ripubblicazione del progetto anche in Abruzzo nonostante il perimetro degli interventi di tipo infrastrutturale ricadessero totalmente dentro il confine della regione Marche, ad una distanza dalla regione limitrofa di 800 metri circa. In quel caso il Ministero ha fatto giustamente valere il dettato normativo.

Recentemente il Governo ha trasmesso al Parlamento l'atto di Governo 137 (<http://www.camera.it/leg17/682?atto=137&tipoatto=Atto&leg=17&tab=1>) relativo ai criteri da utilizzare per l'assoggettabilità a V.I.A. di taluni progetti (cioè lo screening). Nelle linee guida allegate, al punto 4, il Ministro dell'Ambiente e i tecnici ministeriali per le opere lineari, al fine di stabilire il territorio potenzialmente interessato dal cosiddetto "effetto cumulo" considerano una fascia di 1.000 metri di larghezza, 500 metri a destra e 500 metri a sinistra da un'opera lineare.

Come mai in questo caso si è proceduto in maniera difforme, considerando l'elenco dei comuni interessati visibile sul sito del Ministero?

Eppure nella stessa documentazione depositata per la procedura sul sito del Ministero dell'Ambiente dal proponente il territorio di San Martino sulla Marrucina (CH) viene citato espressamente, anche per la presenza di attività turistiche di pregio (si riporta qui sotto un estratto della relazione paesaggistica).

UPE 2

L'unità paesaggistica individuata comprende numerosi comuni, tra cui il meno abitato è San Martino sulla Marrucina con i suoi 1035 abitanti mentre il più popolato è Guardiagrele con 9605 abitanti. Quest'ultimo è anche sede del Parco Nazionale della Majella nonché annoverato tra i più bei borghi d'Italia.

Queste caratteristiche unite alla presenza di particolarità morfologiche quali i calanchi, rendono la zona attraente per i turisti, tanto che negli ultimi anni si è verificato un fiorire di agriturismi e bed & breakfast.

Considerato che le caratteristiche attrattive non sono una prerogativa di tutta l'UPE, il valore dei Bersagli è stimato "alto".

E' incontrovertibile che la realizzazione di sostegni di altezza tra 40 e 70 metri determina un impatto paesaggistico a grande distanza, stimabile a seconda dei punti di osservazione in km. Tanto è vero che gli stessi redattori dello studio di impatto hanno proposto un'area di approfondimento che comprende il territorio di S. Martino sulla Marrucina (linea nera nella mappa dei recettori sopra riportata).

Il punto 6 dell'allegato VII degli allegati alla parte seconda del D.lgs 152/2006 prescrive che lo studio di impatto ambientale deve riportare "La descrizione degli elementi culturali e paesaggistici eventualmente presenti, dell'impatto su di essi delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione necessarie." Pertanto nella procedura di V.I.A. la questione paesaggistica è elemento determinante (a parte che lo è nella Costituzione italiana!).

Le stesse considerazioni valgono, come minimo, per i comuni di Pianella e Serramonacesca ma, probabilmente, in considerazione dell'impatto paesaggistico e naturalistico, il numero di comuni che dovevano essere coinvolti doveva essere ancora più consistente.

SITI DA BONIFICARE

Nella documentazione dell'ARTA (nota 12371 del 30 ottobre 2014) emerge che ben 5 sostegni ricadono in siti potenzialmente contaminati o contaminati (di cui addirittura due nel Sito di Interesse regionale CHIETI SCALO!).

Ora, questa informazione di rilevante importanza per il pubblico non appare essere rintracciabile nella documentazione presentata per il parere di V.I.A. (basta leggere la documentazione riferita alle terre e rocce da scavo). Questo la dice lunga sulla completezza delle procedure seguite, tenendo conto che la documentazione da mettere a disposizione del pubblico per la partecipazione deve contenere informazioni dettagliate e rispondenti alla realtà ambientale (con particolare riferimento proprio per i suoli) da descrivere, al fine di permettere una partecipazione consapevole dei cittadini al procedimento. Si parla, potenzialmente, di gestione di rifiuti, anche di tipo pericoloso ed è sconcertante che la procedura di V.I.A. non abbia approfondito come sarebbe lecito aspettarsi tali aspetti visto che il tema della gestione dei rifiuti è centrale in tale procedura. Doveva essere prevista una caratterizzazione preventiva da presentare al pubblico e non si può certo sostenere che essa verrà presentata durante i lavori per ottemperare alle altre norme del D.lgs.152/2006 relative alle bonifiche.

Qui è mancata completamente la doverosa informazione al pubblico per elementi importanti di un progetto quali i residui e l'inquinamento del suolo per la partecipazione del pubblico nella V.I.A. (si veda quanto prescrive l'Allegato VII del D.lgs.152/2006 relativo ai contenuti dello studio di Impatto Ambientale).

Inoltre sarebbe interessante sapere se i lavori sui sostegni 11,12, 16, 17 e 74 sono stati avviati prima del 30 ottobre 2014 e se tutte le autorizzazioni relative siano state ottenute prima dell'avvio di eventuali lavori (ad esempio, sui sostegni 11 e 12 che sono in area SIR).

RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI SUI CANTIERI

Il Decreto di V.I.A. del Ministero dell'Ambiente contiene numerose prescrizioni. Tra queste l'attuazione del monitoraggio e di diverse prescrizioni, in accordo - preventivo all'avvio dei lavori - con una serie di autorità, tra cui ARTA, Regione ecc. Ricordiamo che l'Art.28 comma 2 del D.lgs.152/2006 obbliga gli enti competenti (in questo caso il Ministero dell'Ambiente) a pubblicare i risultati dei monitoraggi prescritti (magari anche giornalieri) sul proprio sito WEB. Abbiamo cercato lungamente sul Sito del Ministero dell'Ambiente. NULLA (tra l'altro lo stesso risultato si ha per decine di altri progetti sottoposti a V.I.A. nazionale). Sul sito dell'ARTA: NULLA. Sul sito della Regione: NULLA. A questo punto, considerate le proteste dei cittadini, abbiamo chiesto ad ARTA di conoscere quali passi ha fatto TERNA per ottemperare alle prescrizioni impartite in sede ministeriale. A seguito di un incontro avvenuto il 26/03/2014, ARTA evidenziava una serie di problematiche (tra cui l'assenza completa di documenti prescritti). L'ARTA riceveva la documentazione richiesta il 22 luglio 2014, il 3 ottobre 2014 e il 17 ottobre 2014 (quest'ultima sul "Monitoraggio ambientale Ante – Operam" – alla luce di quanto verrà descritto, SIC!). L'ARTA rispondeva il 30 ottobre 2014, peraltro chiarendo la necessità di affrontare ulteriori criticità emerse (siti potenzialmente contaminati; esiti dello studio 3D sui campi magnetici ecc.).

Ebbene, da quanto ci risulta, i cantieri sul campo risultavano aperti almeno dal 27 Luglio 2014 a Filetto (foto qui sotto).



Il 31 Luglio 2014 viene registrato l'incredibile video **di un elicottero** (scaricabile qui <http://www.filehosting.org/file/details/466730/VID-20140731-WA0004.mp4>) che carica materiale praticamente sulla strada da una betoniera (meglio non approfondire in questa sede il tema del rispetto delle norme sulla sicurezza dei lavoratori e dei cittadini che pure andrebbe affrontato...).

Al seguente link, invece, il video di un altro elicottero sui cantieri girato il 27 agosto 2014 (il cittadino giustamente si chiede: saranno rispettati i limiti di inquinamento acustico anche sulla base delle prescrizioni impartite dal ministero dell'Ambiente?).

<https://www.facebook.com/video.php?v=253604108184290&set=vb.100006041078518&type=2&theater>

La foto qui sotto mostra un altro cantiere che risultava aperto il 19 settembre 2014.



Altri cantieri erano aperti sicuramente ai primi di ottobre, **quindi ben prima della nota dell'ARTA del 30 ottobre 2014.**

Questo video, invece, è interessante rispetto alla necessità del monitoraggio acustico prescritto nonché del rispetto delle norme relative all'uso (ed eventuali dispersione) dei materiali:

<https://www.facebook.com/video.php?v=748891225180462&set=vb.100001787755258&type=2&theater>

Sarebbe bastato al Ministero dell'Ambiente (e agli enti competenti) iscriversi al gruppo facebook del Comitato No Elettrodotta per accorgersi di quanto stava (e sta) avvenendo. Anzi, consigliamo vivamente di farlo visto che questa forma di comunicazione appare più efficace degli strumenti attualmente in uso alle

pubbliche amministrazioni coinvolte.

Se il Ministero dell'Ambiente non intende avvalersi dei social-network, potrebbe almeno informarsi e aggiornarsi su quello che sta accadendo per le opere per le quali è responsabile con mezzi più tradizionali come la stampa, che riportava con grande enfasi quanto stava accadendo già il 29 settembre 2014, un mese prima dell'invio delle note dell'ARTA.

Qui sotto un articolo del Centro del 3 ottobre sull'argomento.



Il 29 ottobre, giorno precedente al rilascio della nota dell'ARTA, il principale quotidiano regionale riportava le foto dei cantieri aperti e le notizie di incontri già realizzati dai cittadini.

Comitato contro l'elettrodotto

Fara, cittadini in assemblea contestano il progetto Villanova-Gissi: «L'11 novembre tutti in Regione»

► FARA FILIORUM PETRI

Il popolo contro l'elettrodotto Villanova-Gissi è pronto a opporsi con tutti i mezzi legali alla grande opera di Terna e Abruzzo energia. A prometterlo sono stati l'altro ieri in oltre cento al Palafara, dove il comitato spontaneo della Val di Foro ha chiamato a raccolta cittadini e amministrazioni comunali per studiare una strategia contro la via di trasporto dell'energia elettrica lungo la catena collinare tra mare e montagna.

A tenere banco non è stato soltanto il tema dell'inquinamento elettromagnetico, un rischio cui secondo alcuni studi indipendenti sarebbe esposto chi abita o lavora nelle vicinanze dei cavi a 380mila volt. «Ci sono problemi, e anche gravi», spiega Mirella Di Rosa, che insieme a Mariapaola Di Sebastiano ha organizzato l'assemblea, «che partono dalle procedure di occupazione dei suoli privati, che per esempio prevedono indennizzi risibili come nel mio caso, appena 4.000 euro per ettaro. Si tratta di cifre», racconta,



I tralci e gli scavi dell'elettrodotto Villanova Gissi: a Fara un comitato di cittadini si oppone al progetto

«che chiudono sbrigativamente una pratica da cui un terreno esce svalutato fino a zero, risultando invendibile anche solo per scopi agricoli». Dal consorzio che ha in appalto i lavori so-

no partite notifiche che mettono i destinatari di fronte al fatto compiuto, secondo il comitato. «Il mio caso lo riferisco perché emblematico», annota Di Rosa, «si tratta di una grande estensio-

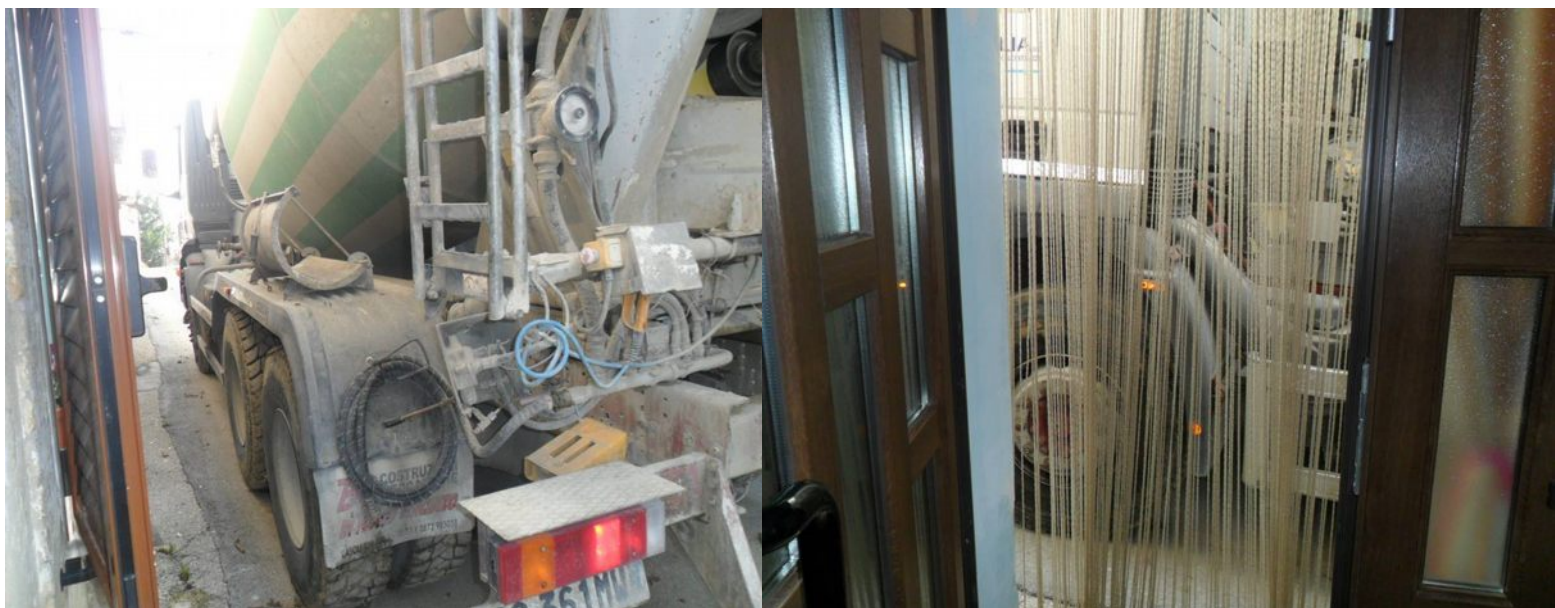
ne sulla quale è prevista la costruzione di due tralci, uno per linea. Di fatto non potrò mai più costruire sul mio terreno in quanto la legge esclude l'edificabilità su suoli attraversati dagli

elettrodotti. Stiamo cercando di riunire i proprietari dei terreni interessati dal percorso per più azioni legali, visto che la legge contraddice lo stesso Codice civile nella parte in cui recita che la proprietà non può essere limitata nel godimento dei relativi diritti».

Il comitato costituito tra i centri del comprensorio ha chiamato due esperti di lotta all'elettrodotto, Antonella La Morgia del Cast (Comitato ambiente, salute e territorio), che ha assicurato «la presenza critica, in rappresentanza di tutti i cittadini dei centri toccati dall'elettrodotto, all'incontro in Regione spostato all'11 di novembre». Antonio Di Pasquale, tecnico che fin dalla progettazione dell'opera ha cercato di vedere chiaro sugli effetti che avrebbe avuto, ha rimarcato «la svalutazione delle proprietà lungo l'intero tracciato, un elemento che verrà fuori l'11 ma sarà ormai troppo tardi, visto che le procedure di occupazione dei suoli saranno a quel punto già cominciate».

Francesco Blasi
ESPRESSO/REDAZIONE

Nel mentre TERNA e ARTA dialogavano, anche sull'impatto acustico, i cittadini dalle loro case subivano quello che appare evidente da queste foto, postate su facebook il 30 ottobre, nella frazione di Cerchiera di Guardiagrele.



Rispetto ad altre prescrizioni, in merito alle quali Terna doveva adempiere attraverso un'interlocuzione con altri enti (come la Regione Abruzzo), non abbiamo alcuna notizia. Abbiamo pubblicamente evidenziato questa problematica (studio sull'interazione con la fauna in direttiva ecc.) ma ad oggi non vi è risposta. Lo stesso SIT "promesso" da Terna all'ARTA e finalizzato alla pubblicizzazione dei monitoraggi ad oggi non è rintracciabile (a parte che dovrebbe essere accessibile al pubblico in base al già richiamato Art.28 comma 2 del D.lgs.152/2006 e non solo ad ARTA con password come emerge dalla lettura della nota ARTA del 30 ottobre 2014).

Tra l'altro abbiamo dimostrato facilmente come sia possibile, anche da postazioni "remote" (è il caso di dirlo...) come quelle del Ministero dell'Ambiente, raggiungere un minimo di consapevolezza rispetto a

quanto accade alle opere autorizzate.

In questo video girato a Filetto appaiono, tra l'altro, sversamenti diffusi sul terreno (https://fbcdn-video-f-a.akamaihd.net/hvideo-ak-xap1/v/t42.3356-2/10843027_292003167677717_1531597022_n.mp4?oh=35f97946e90dfd2d602c32c0ea4f81b4&oe=548B6E2B&__gda__=1418414544_addc5f1c722f0de2eb0e167a565a2d60). Altri video sono disponibili a richiesta.



Sopra un cantiere con acqua. A sinistra uno scarico di acqua dalla betoniera sul bordo strada.

Recentemente l'ARTA Abruzzo, con una prima nota del 13 gennaio 2015, ha addirittura messo nero su bianco di non aver ricevuto alcuna comunicazione dell'avvio dei lavori e di non conoscere l'esatta ubicazione dei cantieri. Successivamente in una seconda nota ha precisato di aver ricevuto un crono-programma dei lavori. In ogni caso in entrambi i documenti si rileva che:

- delle diverse prescrizioni a cui doveva sovrintendere ARTA, solo per una è stato dato seguito;
- che fino al 30 ottobre 2014 (lettera ARTA di Prot.n.12371) non erano state definite le modalità di svolgimento del piano di monitoraggio. Il tutto a cantieri aperti da sei mesi e tuttora in azione.

Come si farà a posteriori a controllare l'andamento di questi cantieri già realizzati?

CI CHIEDIAMO SU QUALI BASI, IN QUALI FORME E CON QUALI STRUMENTI IL MINISTERO DELL'AMBIENTE ASSICURA LA TUTELA DEI CITTADINI E IL RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI PER LE OPERE SU CUI RILASCIAMO I PARERI DI V.I.A., ATTIVITA' DI CONTROLLO OBBLIGATORIE SECONDO LE NORME NAZIONALI E COMUNITARIE, AFFIDATE AL MINISTERO DAL DECRETO DI AUTORIZZAZIONE UNICA!

E' del tutto evidente che esistono gravissime responsabilità ed omissioni in capo agli Enti che sono chiamati per Legge a svolgere un controllo pro-attivo di ciò che accade sul campo, anche per eliminare o mitigare gli impatti ambientali (a tal proposito si richiamano le previsioni dell'Art.28 comma 1 del D.lgs.152/2006 che così recita "Il provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale contiene ogni opportuna indicazione per la progettazione e lo svolgimento delle attività di controllo e monitoraggio degli

impatti. Il monitoraggio assicura, anche avvalendosi dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e del sistema delle Agenzie ambientali, il controllo sugli impatti ambientali significativi sull'ambiente provocati dalle opere approvate, nonché la corrispondenza alle prescrizioni espresse sulla compatibilità ambientale dell'opera, anche, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e di consentire all'autorità competente di essere in grado di adottare le opportune misure correttive.”).

PRESENZA DI SPECIE FAUNISTICHE TUTELATE DALLE DIRETTIVE COMUNITARIE

La scarna e, a nostro avviso, inaccettabile Valutazione d'Incidenza Ambientale allegata al progetto riportava informazioni desunte dalle schede dei SIC interessati e/o limitrofi senza alcun riferimento alla realtà faunistica concreta (ad esempio, studio di campo sulla presenza di specie come il Nibbio reale *Milvus milvus* potenzialmente interessata dagli impatti a causa dei fenomeni di collisione con i cavi).

Nonostante la palese superficialità dello studio, il provvedimento da parte del Ministero dell'Ambiente era favorevole, pur rimandando ad ulteriori approfondimenti circa la mitigazione degli impatti sulle specie avifaunistiche, da concordare con gli uffici regionali competenti. Nel recente passato la Stazione Ornitologica Abruzzese in data 02/09/2013, con altre organizzazioni, ha segnalato per iscritto agli enti competenti, tra cui il Ministero dell'Ambiente e la stessa TERNA, la presenza in Val di Sangro di una specie estremamente importante quale la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), con un numero di individui tale da far divenire l'area di rilevanza internazionale per una specie di avifauna acquatica! Tra l'altro i dati sulla presenza della specie erano disponibili da almeno il 2012 sul sito ornitho.it, portale facilmente accessibile (se vi fosse la volontà) anche a chi è chiamato a dare valutazioni di carattere ambientale, come il Comitato V.I.A. nazionale. Tra l'altro le osservazioni sono addirittura georeferenziate. Riportiamo un passaggio della nota relativo al progetto Terna. Inoltre il 14/02/2012 la Stazione Ornitologica Abruzzese ha inviato un dettagliato Report sullo status della popolazione di Nibbio reale in Abruzzo al Ministero dell'Ambiente e a tutti gli Enti interessati, Regione Abruzzo compresa, sullo stato di conservazione e per, citiamo testualmente dalla lettera “7. valutare la rete di elettrodotti e attuare misure per il monitoraggio della mortalità e la mitigazione del rischio;”.

g)AL MINISTERO DELL'AMBIENTE

-di chiarire le ragioni alla base del parere favorevole, in presenza di tale situazione di interesse internazionale, alla V.I.A. relativa al raddoppio dell'elettrodotto Villanova-Gissi, che risulta avere un tracciato che interessa proprio l'area in questione.

Ricordiamo che l'Action Plan nazionale, redatto dallo stesso Ministero, includeva l'impatto con i cavi aeree tra le minacce per la specie (pag.21).

Pertanto, anche alla luce di quanto previsto dal D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. relativamente alle situazioni in cui nuove conoscenze (anche se in realtà già disponibili ma evidentemente non utilizzate!) devono portare a riformulare pareri e prescrizioni anche per opere già realizzate.

h)A TERNA SPA

-di indicare quali iniziative intende intraprendere sulle linee esistenti per dare seguito a quanto previsto dal già richiamato Action Plan nazionale per la messa in sicurezza dei cavi al fine di mitigare la minaccia sopra richiamata, così come previsto tra le misure da adottare a pag.41 dell'Action Plan dall'inequivocabile titolo “**Eliminare presenza cavi sospesi presso i siti chiave**”.

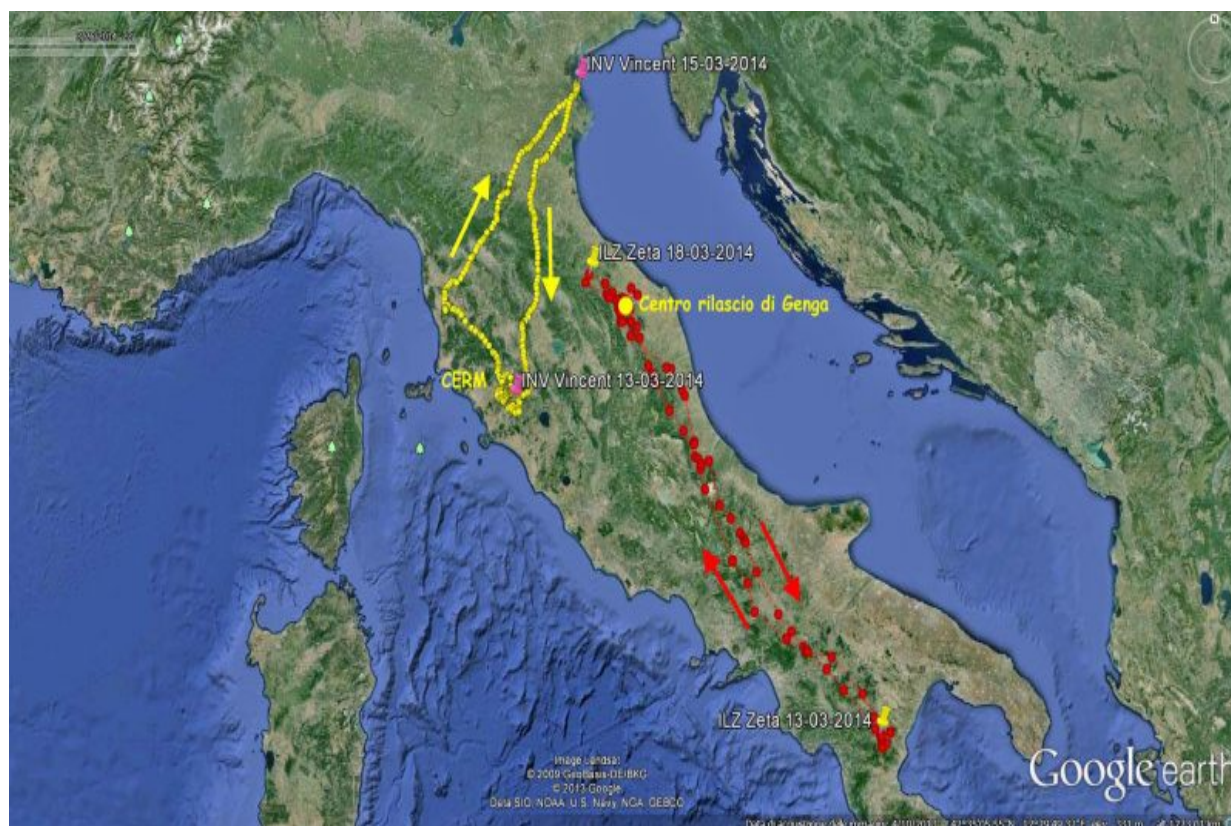
-di indicare quali misure di mitigazione intende intraprendere in relazione al raddoppio della linea Villanova-Gissi già menzionata.

Nel Report, tra l'altro, si osservava che “*Altri spostamenti di lungo raggio sono stati osservati dalla Discarica di Cerratina (Lanciano) verso, con ogni probabilità, il dormitorio di Carpineto Sinello.*” Ciò vuol dire che la traiettoria di questi individui incrocia il tracciato dell'odierno elettrodotto. Tra l'altro la presenza della specie presso la discarica di Cerratina era facilmente verificabile almeno dal 2012 sempre tramite la consultazione di ornitho.it

Il segretariato della Convenzione di Bonn ha scritto ad Aprile 2012 al Ministero dell'Ambiente per esprimere preoccupazione per la popolazione di Nibbio reale nel chietino. Tra l'altro sottolineiamo che la meta-popolazione abruzzese, la seconda per abbondanza in Italia, gravita tra siti di dormitorio ed alimentazione in cui si concentrano decine di individui. La discarica di Cerratina di Lanciano ospita anche oltre 30 nibbi reali contemporaneamente (ad esempio, sabato 15 dicembre 2012, 34 individui), una frazione importante della popolazione abruzzese. Questi individui poi si spostano verso l'interno come segnalato nella nota. Per una specie con questa vagilità gli impatti dell'elettrodotto in questione (anche per il tratto Gissi-Foggia in

progetto) andrebbero considerati assieme a quelli degli innumerevoli impianti eolici sorti (e in progetto) nell'area del Sangro e del Trigno, come prescritto dall'Allegato G del D.P.R.357/1997 e ss.mm.ii. relativo ai contenuti della Valutazione di incidenza (allegato che recita testualmente “*Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:... -alla complementarità con altri piani e/o progetti*”). Nello stesso allegato si precisa che devono essere prese in considerazione le conseguenze sulle “*connessioni ecologiche*”.

Recentemente, grazie ad alcuni nibbi reali marcati con trasmettenti (nell'ambito di un Progetto LIFE “Save the Flyers”, quindi a conoscenza del Ministero dell'Ambiente) è stata accertata l'enorme capacità di spostamento della specie (qui sotto un esempio di spostamenti) che rende bene l'idea della scala a cui bisogna considerare gli impatti potenziali dei progetti come quello dell'elettrodotto Villanova - Gissi (rimandiamo allo studio “*Spatial distribution of wind turbines is crucial for the survival of red kite populations*”, Biological Conservation, 155/2012, disponibile in pdf online tramite una banale ricerca su google, che, seppur fondato sulla distribuzione delle centrali eoliche, evidenzia bene come una popolazione vada gestita alla scala appropriata).



Alle note sopra richiamate il Ministero dell'Ambiente non ha dato alcuna risposta nonostante gli obblighi di cui al già citato Art.28 comma 1 del D.lgs. sul monitoraggio.

Di conseguenza viene da chiedersi su quali basi vengono tutelate le popolazioni animali protette dalle Convenzioni internazionali e dalle Direttive Comunitarie, visto che, tra l'altro, la Regione Abruzzo non ha risposto in merito all'attuazione della prescrizione contenuta nel Decreto di V.I.A. rilasciato dal Ministero dell'Ambiente circa la redazione di uno studio specifico per mitigare i rischi per l'avifauna (fermo restando che rimane del tutto inaccettabile il livello di approfondimento della documentazione presentata alla V.I.A.).

In ogni caso le plurime segnalazioni circa la presenza così rilevante a scala nazionale ed internazionale potenzialmente oggetto di impatti negativi, non segnalata adeguatamente nello studio di incidenza (negando quindi anche la possibilità di intervenire), avrebbero dovuto portare a riaprire la procedura almeno per la Valutazione di incidenza.

GESTIONE DELLE ACQUE DI CANTIERE

In immagini e video del cantiere n.7 risulta evidente la presenza di quello che appare un rivolo che dal cantiere va verso il fiume

(<https://www.facebook.com/video.php?v=10205939394473823&set=o.1393134724299489&type=2&theater>).



Le acque di cantiere (e le acque che hanno invaso i cantieri durante piogge ed alluvioni...visto che anche a questo si è arrivati) possono venire a contatto con numerose sostanze chimiche e devono (dovrebbero) essere smaltite secondo norme ben precise.

Sopralluoghi presso molti cantieri, supportati da innumerevoli ed incontrovertibili immagini fotografiche che possiamo mostrare (qui ne inseriamo una per esempio, del cantiere del sostegno 56, un pilone in zona a pericolosità frana elevata, raccolta a gennaio 2015), dimostrano la diffusa presenza di acqua stagnante sui cantieri.



Ci si chiede quali norme stiano seguendo i cantieri TERNA su tale problematica e se questa gestione dei cantieri sia compatibile con il Decreto di V.I.A. e le relative prescrizioni

RISULTATI DELLA PROCEDURA DI V.I.A. DEL 2004 RELATIVA ALLA CENTRALE A CICLO COMBINATO DI GISSI

La centrale a ciclo combinato di Gissi è già connessa alla rete elettrica nazionale e la sua costruzione (ivi comprese tutte le opere accessorie come gasdotto e connessione elettrica) è stata sottoposta, a suo tempo a preventiva procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (Decreto ministeriale del 18/03/2004).

A 7 anni di distanza l'elettrodotto Gissi - Villanova, secondo il proponente, serve per garantire la produzione della Centrale e a migliorare l'immissione in rete dell'energia prodotta da questo impianto.

Se così fosse si tratta sostanzialmente di una modifica all'impianto esistente e alle infrastrutture di connessione, a suo tempo evidentemente sottostimate. Come minimo ci si aspetterebbe di conoscere i dati del piano di monitoraggio (e della produzione) tra il 2004 e il 2010-2011, visto che i due interventi sono strettamente interconnessi. Nulla di tutto ciò è riscontrabile nella documentazione di V.I.A.

Inoltre anche in questo caso vengono presentati solo alcuni dati parziali (mancano del monitoraggio acustico prescritto) direttamente sul sito del gestore, nonostante il già richiamato Art.28 impone che i risultati dei monitoraggi devono essere presentati sul sito dell'autorità competente (quindi il Ministero dell'Ambiente). Cosa può dirci l'Autorità competente sullo stato di attuazione del progetto del 2004 e del suo Piano di Monitoraggio? Rispetto alle attese (basta ricercare la documentazione prodotta a suo tempo) la centrale quanto ha prodotto in termini di energia elettrica? Ci sono stati problemi nel dispacciamento dell'energia (a tal proposito sono a nostro avviso interessanti i dati presentati nel paragrafo successivo)? Per quali ragioni? Su quali dati oggettivi si basa la proposta di modifica del progetto del 2004 con l'aggiunta di un elettrodotto di 70 km?

L'ELETTRICITA' IN ABRUZZO - RIESAME DELLE PROCEDURE AUTORIZZATORIE E DI V.A.S.

Alla base del procedimento autorizzativo e, soprattutto, delle varie VAS dei Piani di sviluppo di Terna vi erano delle "certezze" che, alla prova dei fatti, non si sono rivelate come tali.

Infatti i consumi elettrici sono in continuo calo sia per la "crisi" sia per l'attuazione di norme per l'efficienza energetica e il risparmio. Terna sostiene la necessità di mettere in sicurezza del sistema elettrico abruzzese, sottolineando che l'Abruzzo è in deficit. Peccato che Terna citi solo gli anni favorevoli a questa tesi. Basta dire che secondo i dati della stessa Terna nella Regione nel 2013 sono stati consumati 6.808 Gwh contro un picco di 7.272 Gwh nel 2008 conteggiato nella VAS del 2009, con un decremento nei consumi evidente.

Per quanto riguarda il deficit produttivo regionale gli impianti abruzzesi sono potenzialmente capaci di coprire anche un eventuale picco di consumo annuo più elevato del 2008, visto che nel 2009 hanno prodotto ben 7.651 Gwh! In quell'anno le centrali termoelettriche hanno prodotto più di tre volte l'energia prodotta nel 2013 (5.273 Gwh del 2009 contro i 1.436 del 2013!).

Evidentemente esiste l'infrastruttura per dispacciare l'energia prodotta, visto che nel 2009 ciò è stato fatto tranquillamente.

Come è noto dietro ai problemi produttivi delle centrali a ciclo combinato vi sono ben altri problemi di carattere economico e di concorrenza delle fonti rinnovabili (si legga l'illuminante analisi del Il Sole24Ore <http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2013-05-07/tempo-crisi-anche-termoelettrico-150434.shtml?uuid=AbP5PqtH>).

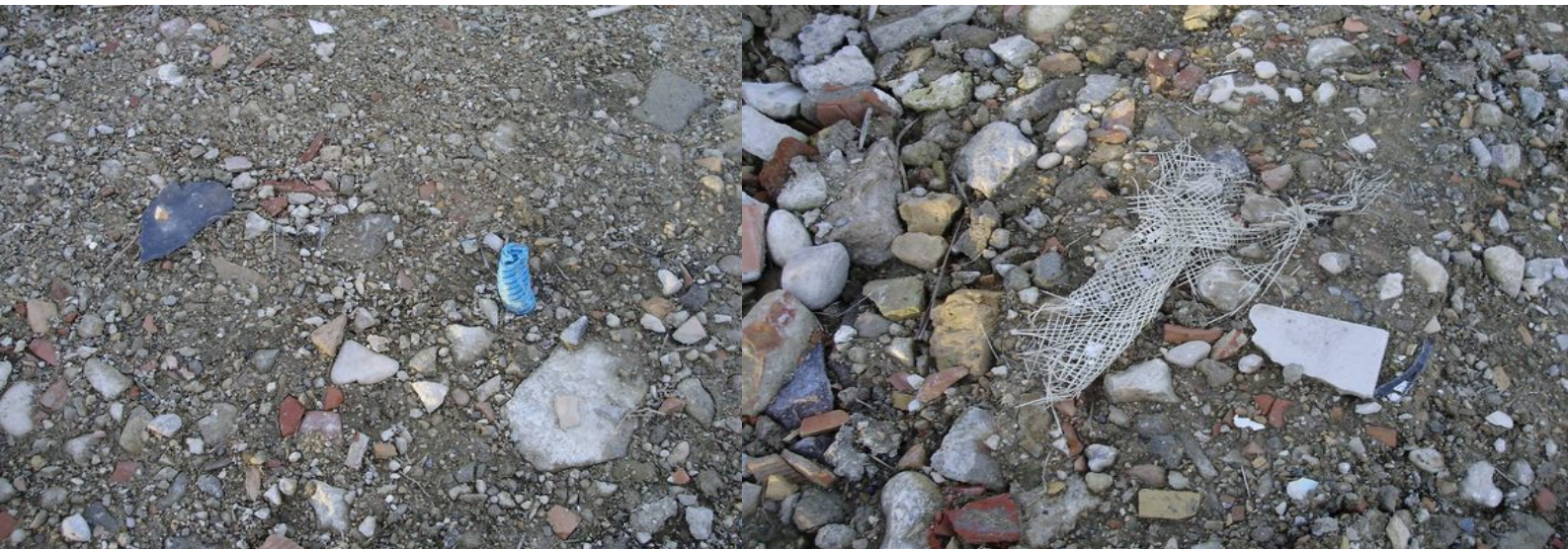
Le considerazioni di Terna, prive di riscontri oggettivi e, anzi, smentite dagli stessi dati dell'azienda, sono, come detto, alla base dei vari atti di tipo programmatico e pianificatorio già citati che prevedono l'elettrodotto Villanova - Gissi. Ebbene, la Direttiva 42/2001/CE all'Art.10 precisa che i piani e i programmi approvati con una V.A.S. devono contenere un monitoraggio della loro attuazione. L'art.18 del D.lgs.152/2006 che recepisce la Direttiva, chiarisce che il monitoraggio comporta *"la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive."*

E' del tutto evidente che è cambiato completamente lo scenario macro-economico ed ambientale in cui dovrebbe inserirsi il progetto rispetto a quello preso in considerazione dai Piani di sviluppo di Terna sottoposti alle procedure di V.A.S.

Tali informazioni impongono, dunque, una rivalutazione proprio sulla base delle norme relative alla Valutazione Ambientale Strategica al fine di ridurre ogni inutile consumo di suolo e tutti gli altri impatti socio-ambientali che comunque l'opera comporta.

LA QUALITA' DEGLI INERTI UTILIZZATI NEI CANTIERI

Le seguenti immagini sono state raccolte presso i cantieri 104 e 105 a Paglieta (CH). E' evidente la presenza di materiali plastici tra gli inerti utilizzati nel cantiere per la creazione di piste ecc.. E' possibile tutto ciò?



LE RESPONSABILITA' DEGLI ENTI COINVOLTI NEL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI E DEI CONTROLLI DI OTTEMPERANZA

L'associazione scrivente, assieme a decine di cittadini, ha segnalato da tempo a tutti gli enti competenti, sia per iscritto sia telefonicamente sia in incontri pubblici (di cui hanno dato ampio resoconto gli organi di informazione) le gravissime situazioni di criticità concernenti l'opera in via di realizzazione.

A tutt'oggi i cantieri vanno avanti come se nulla fosse!

IL TAGLIO DI ALBERI

Il Decreto di V.I.A. contiene una chiara prescrizione circa gli interventi di taglio boschivo in caso di intercettazione di piante adulte, che qui riproduciamo integralmente.


*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- a) interventi specifici di espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'infrastruttura, qualora la realizzazione degli interventi in progetto intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli (diametro del fusto superiore a 30 cm) di specie tipiche del paesaggio o autoctone;
- b) tenere sgombrati dal materiale...

Ebbene a gennaio 2015 il cantiere presso il sostegno n.59 (in area a rischio frana elevato!) si presentava così.

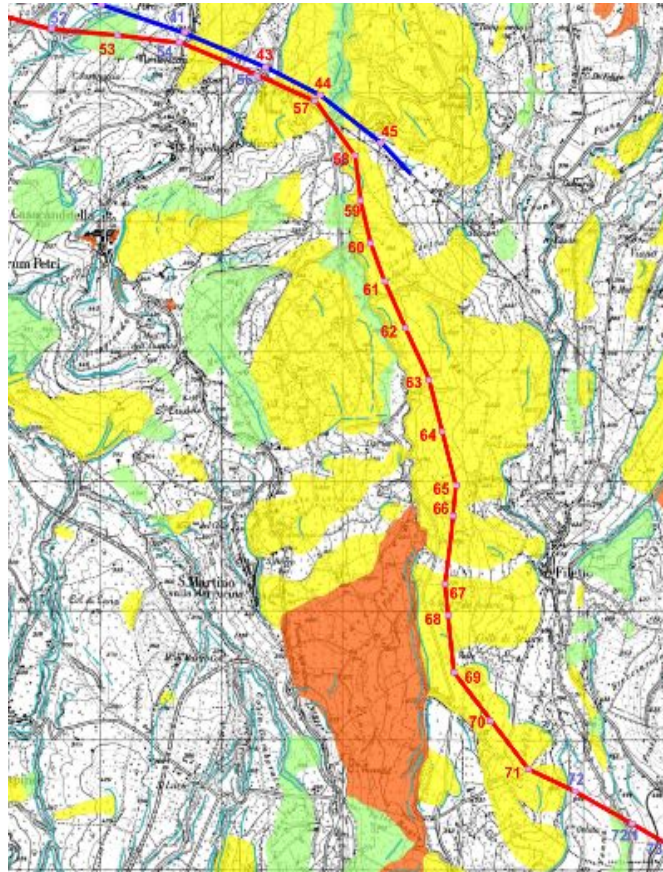


Gli interventi di taglio su numerose piante di roverella di dimensioni fino a 70 centimetri di diametro.



Non solo un'opera viene localizzata in aree franose ma proprio in queste zone si concentra la sottrazione della preziosa componente forestale che è insostituibile presidio per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Paradigmatico è in tal senso il caso dell'area di Filetto, dove oltre 10 sostegni (tra cui il 59 già citato) sono tutti sullo stesso versante in frana (in giallo nella mappa), in aree a rischio pericolosità classificato "elevato" dal PAI (a rischio di riattivazione; SIC!).



Ebbene, gli stessi documenti di TERNA sull'ottemperanza delle prescrizioni forestali evidenziano che proprio in questa area si deve intervenire più pesantemente per il taglio forestale, soprattutto querce. Si mostra l'estratto della pag.18 del documento REER11004CSA00529.

50 e 51 si posizionano su vigneti e oliveti. I sostegni dal 52 al 57 sono previsti sul territorio del comune di Casacanditella, i primi due poggiano su terreno a seminativo mentre gli altri su terreni coltivati a olivo e vite. Si risale lungo la valle del torrente Dendalo nel comune di Filetto, in località Lenze e Lenzetta dove troviamo la situazione sicuramente più problematica per i tagli. Il palo 58 trova area viticola-olivicola, il 59 sorge su un'area a bosco misto di invasione per il quale dovrà aprontarsi, i pali 60, 61, 62 interessano terreni a oliveti e vigneti, il 63 interseca un bosco di roverella, il 64 sorge su un bosco misto di invasione, il 65, 72, 72/1 e 73 su vigneto-oliveto, il 66, 69 e 71 su seminativo, il 67, 68 e 70 su bosco di roverella. Nel comune di Orsogna è posto il sostegno 73/1 su arbusteto. Si entra nel territorio di Guardiagrele con il 73/2 su terreno a vigneto-oliveto, il 74 sorge in prossimità di coltivi con coltivi, il 75 e il 77 sorge su terreni a

A beneficio del Ministero dell'Ambiente e dei vari funzionari che lavorano negli enti che hanno concesso le autorizzazioni, per facilitare loro il compito di porre rimedio a quelle autorizzazioni, richiamiamo cosa è stato scritto nel Testo "**Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale**" edito nel 2013 addirittura dal Ministero dell'Ambiente, dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, dall'ISPRA e dall'AGEA.

Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale

Le foreste rappresentano, per tutte le regioni di montagna, una componente integrante della vita e della cultura degli uomini. Esse, infatti, hanno svolto in passato, e svolgono tuttora, un importante ruolo sociale multifunzionale che esercita i suoi benefici sull'intero ambiente a vantaggio della collettività, non solo da un punto di vista economico ma anche e soprattutto di protezione dell'uomo, dei suoi insediamenti e delle sue attività economiche. Questa funzione di protezione viene svolta nei confronti di pericoli naturali quali valanghe, frane superficiali, caduta massi e alluvioni.

Le formazioni forestali esercitano un'importante azione protettiva nei confronti dell'erosione del suolo, del deflusso delle acque superficiali e dei fenomeni di instabilità dei versanti: le azioni idrologiche e meccaniche della vegetazione determinano una riduzione dell'azione battente della pioggia, dell'erosione superficiale, del deflusso superficiale e del trasporto solido nelle aste fluviali, un aumento dei tempi di corrivazione e una stabilizzazione del pendio ad opera dell'apparato radicale

14

(vedi SCHEDA 6). Al fine di poter garantire tali funzioni è necessario incentivare e mantenere attive le pratiche di gestione del patrimonio forestale secondo criteri di gestione forestale sostenibile. In generale nei popolamenti di latifoglie il governo a fustaia è da preferire per una maggiore stabilità ecologica (resilienza e resistenza), tuttavia in aree in frana con acclività elevata e scarsa potenza del suolo dovrebbe essere preferita la ceduzione o l'impianto di specie arbustive.

La funzione protettiva (generica e diretta) e di prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico svolta dalle formazioni forestali è ormai ampiamente riconosciuta sia in ambito scientifico sia normativo (R.D.L. n. 3267 del 1923 - Legge Serpieri; Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale regionali). La funzione di protezione è svolta con diverse modalità ed è indirizzata a diversi aspetti e

Allegiamo qui sotto un estratto della Scheda 6 delle Linee disponibili sul sito del ministero in cui si evince come proprio le querce, con il loro apparato radicale sviluppato in profondità, siano tra le specie più importanti per la prevenzione del rischio idrogeologico.

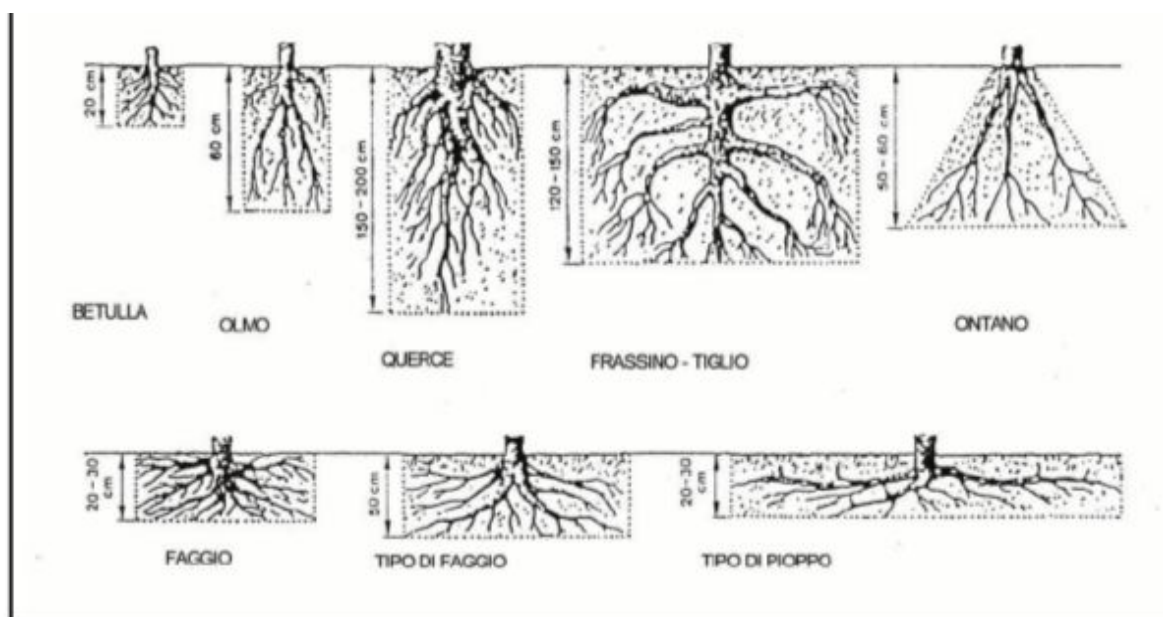


Figura A6.2 - Confronto apparati radicali delle diverse specie di alberi (Regione Lazio - AIPIN (2006) Manuale di ingegneria naturalistica. Volume 3 Sistemazioni dei versanti)

IL MANTRA DI TERNA SUL DEFICIT ENERGETICO PER UN'OPERA INUTILE

TERNA giustifica la necessità dell'elettrodotto richiamando l'esistenza di un deficit energetico regionale che renderebbe necessaria questa infrastruttura per gli abruzzesi.

In primo luogo un elettrodotto non produce energia ma la trasporta. Sembrerà strano dover ricordare questo aspetto ma lo dimenticano mischiando le pere con le mele. Non si capisce come un elettrodotto possa colmare un deficit produttivo, al massimo può far importare ancora di più energia da fuori esacerbandolo!

Alla base del procedimento autorizzativo e, soprattutto, delle varie Valutazioni Ambientali Strategiche dei Piani di sviluppo di Terna vi erano delle "certezze" che non si sono rivelate come tali. I consumi elettrici sono in continuo calo sia per la "crisi" sia per l'attuazione di norme per l'efficienza energetica e il risparmio. Esaminiamo qualche dato tratto dai documenti annuali "Energia delle regioni" di TERNA:

-i consumi elettrici in Abruzzo sono in forte calo (in cinque anni tra il 2008 e il 2013 sono scesi da 7.272 Gwh a 6.808 Gwh; - 7%). Gli ultimi dati TERNA per l'Italia indicano un ulteriore calo anche nel 2014;

-la produzione di energia elettrica in Abruzzo nel 2013 è stata bassa ed ha portato al famigerato dato di deficit citato continuamente da TERNA (-33%). Mancano impianti? NO! Le centrali abruzzesi nel 2009 ben 7.651 Gwh, un surplus del 16%, e, soprattutto, molto di più dell'energia consumata nel 2013 presa a riferimento da TERNA. Sono capaci, cioè, di generare energia ampiamente in eccesso. Se gli impianti abruzzesi avessero prodotto come nel 2009 nel 2013 avremmo esportato energia per oltre il 10% e, tra l'altro in questo quinquennio sono state costruite ulteriori centrali. Perché, allora, c'è stato questo deficit? Mancano elettrodotti? Le centrali termoelettriche nel 2013 hanno prodotto tre volte meno energia prodotta rispetto al 2009 (5.273 Gwh del 2009 contro i 1.436 del 2013!). Come è noto dietro ai problemi produttivi delle centrali a ciclo combinato vi sono ben altri problemi di carattere economico e di concorrenza delle fonti rinnovabili (si legga l'illuminante analisi del Il Sole24Ore!). Addirittura, il Governo ha introdotto il cosiddetto Capacity Payment, cioè paghiamo le centrali anche se stanno ferme, un "contributo" per il solo fatto di esistere stimato in alcune centinaia di milioni di euro (si legga l'illuminante analisi del Corriere della Sera²). Alcuni sostengono che serve per stabilizzare la rete, molti altri che si tratta di un soccorso per assicurare i profitti di chi ha scommesso sulle turbogas a metano rischiando di perdere.

Ne consegue che:

-non vi è alcun rischio black-out visto che nel 2009 l'Abruzzo è stato in surplus e TERNA ha dispacciato questa energia verso le altre regioni senza problemi, dimostrando di poter gestire flussi molto superiori rispetto alla produzione e ai consumi odierni, che sono nel frattempo diminuiti;

-un anno siamo in deficit, un anno siamo in surplus (e in quest'ultimo caso dovremmo smontare gli elettrodotti se passasse la "logica Terna"). L'Abruzzo ha impianti di produzione elettrica sovradimensionati rispetto ai suoi consumi. Se le centrali producono poco dipende da altri fattori e non dalla mancanza di elettrodotti. La Turbogas di Gissi ha già il suo elettrodotto e nel 2009 vi ha immesso tanta energia senza problemi;

-per smontare definitivamente il "mantra del deficit" di TERNA tirato in ballo anche per il cavo dal Montenegro, ricordiamo che nonostante la Puglia sia in fortissimo surplus (+87% nel 2013) è stato autorizzato (decreto N. 239/EL-155/192/2013) un cavo di trasporto di energia in corrente continua dall'Albania (Durazzo) alla Puglia (Casamassima, BA) da 500 MW. Come mai? Non è che dobbiamo diventare importatori di energia prodotta a costi bassissimi nei Balcani e rivenduta a prezzi altissimi e fissi agli italiani?

Le cosiddette "grandi opere", come questi elettrodotti, appaiono garantire spesso più le esigenze di chi le propone e costruisce che le reali necessità dei semplici cittadini, tenendo conto che spesso vengono realizzate gravando, in tutto o in parte, sul bilancio comunitario e/o nazionale oppure sulle bollette pagate dai cittadini.

CONSIDERAZIONI FINALI

Per quanto sopra riportato, per vari elementi forniti sulla regolarità dell'iter procedurale seguito e delle modalità di esecuzione dell'opera, il Forum ha chiesto **in via di auto-tutela agli enti che hanno espresso, per le diverse competenze, parere favorevole o hanno autorizzato l'opera di valutare di procedere alla revoca delle autorizzazioni e pareri concessi.**

Abbiamo altresì chiesto di verificare, per i punti non direttamente affrontati nel presente dossier, o passibili di approfondimento:

- a)** il rispetto delle prescrizioni presso tutte le aree di cantiere attualmente aperte;
- b)** se i lavori svolti finora siano stati realizzati nel rispetto delle prescrizioni;
- c)** se tutte le ulteriori autorizzazioni necessarie oltre la V.I.A. siano state rilasciate (a mero titolo di esempio: autorizzazioni idrauliche e sul rischio idrogeologico, anche, tra l'altro, sul sostegno 18N; autorizzazione per i lavori nei siti da bonificare; modifiche progettuali ecc.);
- d)** se tali autorizzazioni siano state rilasciate legittimamente;
- e)** il rispetto delle norme relative alle rocce e terre da scavo, anche in relazione all'attivazione dei cantieri prima della definizione con ARTA di tutte le prescrizioni;
- f)** di verificare se siano stati concordati con i vari enti ed uffici competenti tutti i documenti progettuali richiesti (a mero titolo di esempio, lo studio faunistici di dettaglio da concordare con l'Ufficio Parchi della Regione Abruzzo ecc.);
- g)** di verificare presso tutti gli enti competenti il deposito/pubblicazione degli atti (il deposito per la V.I.A. del 2010 presso i comuni; Il deposito per la V.I.A del 2011 presso i comuni; le pubblicazioni sull'albo pretorio dell'avviso completo e di tutti i relativi allegati per le procedure di esproprio/occupazione d'urgenza).

Il Forum invierà una dettagliata segnalazione presso la Commissione Europea in relazione al rispetto da parte delle autorità italiane di plurime Direttive comunitarie.

Pescara, 18/02/2015

*Forum Abruzzese Movimenti per l'Acqua/ Acqua Bene Comune,
segreteria2oabruzzo@gmail.com*

Si ringraziano tutti i volontari, gli attivisti, le associazioni e i comitati che hanno reso possibile la redazione di questo dossier, con immagini, video, segnalazioni. Molti di loro hanno fornito indicazioni e pareri tecnici. La redazione di questo documento senza di loro sarebbe stata impossibile.